LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
ed presso le altre loro succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori del- (spediz. quotid.	55	28	5 —
l'Unione Post. (settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Domenica, 10 dicembre*).

Estero. — *Francia.* — A Parigi inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'arte fotografica, che durerà sino al 30 corr.

Ungheria. — Francesco Giuseppe si reca a Budapest per una diecina di giorni.

Spagna. — A Bilbao grande Comizio di protesta contro il progetto del trattato commerciale con la Germania.

Italia. — Elezioni generali amministrative a Spezia, ad Illorai, ed elezioni provinciali a Mole dei Calvi (Bergamo).

A Mammurano si offre un pranzo all'on. Guelpa.

A Bologna conferenza di Enrico Panzacchi sul poeta inglese Alfredo Tennyson a pro dell'infanzia abbandonata.

A Treviso gara al *Waterly* ed alla rivoltella promosse dalla Società ginnastica.

A Milano inaugurazione della bandiera della Società fra Bresciani colà residenti.

Torino. — Inaugurazione della nuova sede dell'Accademia di Medicina e della Biblioteca Moleschott.

Banchetto in via Garibaldi 15 fra le famiglie e persone che furono ospiti della Società Balnearia, sede Alassio, nell'estate 1893.

Scadenza del termine utile pel versamento della quarta rata di L. 50 per caduna obbligazione del Prestito comunale.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La crisi nella nuova fase.

Crispi a Roma.

8, *ore* 14,50.

Stamattina verso le undici l'onorevole Zanardelli si recava in Quirinale e quasi alla stessa ora usciva il bollettino dell'*Agenzia Stefani* confermante la rassegna del mandato.

In queste prime ore del pomeriggio nessun indizio è venuto fuori ancora per potersi fissare sul nuovo indirizzo che prenderà la crisi. Si ritiene soltanto quasi certo che il Re interpellerà nella giornata parecchi personaggi. Tra questi si fa anche il nome del generale Ricotti.

Oggi si ripetono con maggior insistenza le voci che S. M. finirà per affidare l'incarico a Crispi, il quale, chiamato telegraficamente iernotte da Napoli, è qui arrivato un quarto d'ora fa.

Si crede assai probabile che oggi stesso egli si rechi in Quirinale conforme all'invito fattogliene da S. M.

Intanto nei diversi crocchi politici e specialmente da parte degli amici di Vacchelli, di San Marzano e di Racchia si smentisce recisamente che questi tre membri della stamata combinazione abbiano, da soli, dichiarato a Zanardelli che si ritiravano.

Si ripete invece che tutti quanti i candidati ministri sin dalla famosa seduta di avantiersera si erano limitati a mettersi a totale disposizione di Zanardelli tanto per rimanere come per ritirarsi tutti.

La *Stefani* ci comunica:

« ROMA 8. Zanardelli ha rassegnato iersera al Re il mandato di formare il nuovo Gabinetto. Il Re stamane ha accettato la rinunzia del mandato. »

8, *ore* 21,30.

Come vi dissi, il Re ebbe stamane colloqui con gli onorevoli Zanardelli e Farini. Alle 15 conferì coll'on. Crispi, che era arrivato un'ora prima da Napoli ed era stato ricevuto alla stazione ferroviaria dal generale Ponzio-Vaglia, aiutante di campo di Sua Maestà. Il colloquio di Umberto col Crispi è durato un'ora.

A Montecitorio annunciavasi stasera che il Re aveva conferito all'on. Crispi il mandato di comporre il nuovo Gabinetto. L'on. Crispi conferì stasera con gli onorevoli Saracco e Sonnino.

Tanto l'*Opinione* quanto il diritto dicono che l'on. Farini, presidente del Senato, incaricato dal Re della composizione del nuovo Ministero, abbia declinato il mandato. L'*Opinione* soggiunge che egli avrebbe per altro additato alla Corona l'on. Crispi.

Il *Diritto* dice che, dopo il rifiuto dell'on. Farini, imponevasi alla Corona l'obbligo di consultarsi con talune personalità più spiccate della Sinistra, la quale è rappresentata alla Camera dalla Maggioranza che sostenne l'on. Giolitti. Quindi era naturale la chiamata dell'on. Crispi. Il *Diritto* dice che, pel momento, è difficile riassumere le impressioni che la voce della chiamata di Crispi ha prodotto a Montecitorio. Solo questo risulta evidente: che una soluzione della crisi si impone urgentemente con criterii larghi di pacificazione e raccoglimento attorno un programma finanziario ben definito anche nelle linee particolari.

La *Riforma* non dice che l'on. Crispi abbia avuto alcun incarico. Si limita all'annuncio che il Re ha ricevuto Crispi.

Lo stesso giornale, parlando della rinuncia dell'on. Zanardelli, se ne dice dolente, soggiungendo che lo avrebbe appoggiato, quantunque l'onorevole Zanardelli intendesse costituire il Gabinetto all'infuori del concorso e del consiglio degli amici del giornale, e sebbene il Ministero Zanardelli non fosse l'ideale di alcuno, compreso lo stesso Zanardelli. Ma sperava che il Gabinetto avrebbe confermato seriamente una designazione dei partiti, mentre era bene che un uomo dell'elevatezza dello Zanardelli salisse al supremo potere.

La *Riforma* soggiunge che con vivo rammarico vede l'onorevole Zanardelli indotto a rassegnare il mandato, specialmente pensando alle difficoltà della situazione, che erano già così gravi e sono state vieppiù aggravate da questo tentativo non riescito, non solo per l'impressione che esso ha lasciato negli animi, ma perchè ha reso sempre più evidenti le condizioni del Parlamento, oltre a quelle del Paese — condizioni che rendono ardua la costituzione di qualsiasi Ministero — e, costituito che esso sia, ne renderanno ardua la vita. Grande autorità, grande vigore si esigono dunque nell'uomo sovra cui cadrà la scelta della Corona.

Il cómpito di quest'uomo sarà delicatissimo; si richiede frattanto abnegazione e patriottismo in tutti.

È da notarsi che la *Riforma*, toccando incidentalmente delle ragioni che indussero l'onorevole Zanardelli a rassegnare il mandato, dice che esse furono troppo evidenti perchè occorra andarne ad escogitare di immaginarie — ragioni queste ultime che sono del resto smentite nel modo più autorevole dall'organo stesso dell'on. Zanardelli.

Con queste ultime parole, la *Riforma* allude a telegrammi spediti ieri l'altro da Roma alla *Provincia di Brescia*, ed in cui si dice che causa delle difficoltà erano la quistione dell'*interim* delle finanze e la quistione della chiusura della sessione parlamentare, smentendo le dicerie sul conto del generale Baratieri.

È probabile che stasera l'on. Crispi abbia un colloquio con l'on. Zanardelli.

Secondo la *Tribuna*, l'on. Zanardelli avrebbe deciso di lasciare la presidenza della Camera.

Secondo il *Folchetto*, l'on. Crispi cercherebbe i suoi colleghi fra i membri della Maggioranza, compreso l'on. Fortis.

Due documenti della crisi.

8, *ore* 22,35.

Sebbene di fronte ai nuovi avvenimenti della crisi quelli retrospettivi abbiano ormai un'importanza relativa, vi trasmetto per la cronaca queste due lettere pubblicate dalla *Tribuna*. Una è di Baratieri a Zanardelli. Rassegnando le dimissioni Baratieri dice:

« In conformità a quanto ebbi già l'onore di « dire a voce a V. E. metto a sua disposi« zione il portafoglio degli affari esteri che V. E. « mi aveva offerto e ch'io non posso accettare. « Ciò non significa punto che siano scemati in « me i sensi di alta stima e devozione che nutro « per l'Eccellenza Vostra, ecc., ecc. »

L'altra è la lettera con cui Zanardelli rassegna al Re il mandato.

Dice: « Ho ricevuto in questo momento una « lettera del generale Oreste Baratieri, che depone « il portafogli degli affari esteri offertogli in se« guito al colloquio avuto con V. M. Nella attuale « situazione politica non potendo io presentarmi « alla Camera dei deputati senza il generale Oreste « Baratieri, ministro degli affari esteri, rimetto « nelle mani della M. V. il mandato di costituire « il nuovo Gabinetto di cui aveva voluto ono« rarmi. »

Crispi fa il Ministero?

8, *ore* 23.

Si assicura che entro dimani l'on. Crispi presenterà al Re la lista di un Ministero completo. Però sino a questo momento è prematura ogni ipotesi circa i nomi.

Questa sera frattanto si faceva circolare la voce che gli amici dell'on. Giolitti hanno intenzione di porre ostacoli alla nuova amministrazione. Vi posso assicurare che ciò non è esatto. Gli amici dell'on. Giolitti, per la maggior parte assenti da Roma, staranno a vedere quale Governo si forma e come ha intenzione di provvedere alle necessità del momento.

I rinforzi di truppe in Sicilia.

8, *ore* 19,55.

Le disposizioni date, e in alcune città anche eseguite, per l'invio di truppe in Sicilia hanno fatto credere a taluno che il Governo creda siano colà imminenti moti eccezionali. Ciò viene smentito. Le cose stanno così. Per effetto del congedo di alcune classi, alla fine dell'anno dovevasi scemare di circa 5000 uomini il contingente della forza militare nell'isola. Ora, nelle attuali condizioni della Sicilia, specialmente per i servizi di pubblica sicurezza e per la repressione del brigantaggio, il Governo ritenne inopportuna tale diminuzione di forze: dispose quindi perchè sostituiscano le truppe in partenza tre reggimenti per questi mesi.

Parole d'oro.

L'*Opinione* pubblica una lettera di Marco Besso sull' « esempio dell'Ungheria », dove lo scrittore dimostra come quella simpatica nazione abbia potuto dallo distretto di venticinque anni fa giungere alla sua florida posizione attuale. Il Besso, parlando di ciò, trova opportuno discorrere anche un poco dei casi nostri, e a proposito di questi scrive cose che all'*Opinione* appunto, che le pubblica, dovrebbero suonare come un salutare rimprovero.

Dice il Besso:

Altrove supplisce lo spirito di disciplina, come in Germania, o la tradizione, come nella Gran Bretagna, o un grande ideale da conseguire, come in Francia, ove si attende la *revanche*.

Ma a noi manca la disciplina, perchè usciamo dalla rivoluzione: manca la tradizione perchè siamo nati ieri, e mancano gli ideali, non perchè ne manchi l'oggetto, ma perchè il cammino percorso ce ne ha allontanati e nel *periodo attuale* della nostra esistenza siamo oppressi da altre cure e da altri pensieri.

Eppure abbiamo ben altra e più forte ragione che consiglia di spiegare questo patriottismo minuto di ogni giorno.

Quella appunto che ha condotto gli ungheresi a sostenere gli immani sacrifizi che han sopportato in quegli anni: *la conservazione dell'unità e della indipendenza, che sarebbero travolte in una sola rovina con quella della finanza, se questa dovesse sfasciarsi.*

Su questo punto non si insisterà mai abbastanza, non saranno mai troppe le voci che si solleveranno per dire al Paese che per conservarsi la propria unità e indipendenza e assicurare così tutti i benefizi che devono via via derivarne, bisogna fargli conquistare al più presto l'indipendenza economica e che i sacrifizi, anche materiali, che temporaneamente a tale fine dovranno sopportarsi, vanno accettati di buon grado, e come *il minore de' mali* e come il sicuro avviamento a tutte le riforme sociali, che dal popolo giustamente si attendono.

Ma se si vuol giungere a questa conquista, occorre che i nostri uomini politici non consumino il loro ingegno, le loro forze, la loro autorità nella critica incessante, sistematica delle reciproche proposte, studiandosi, come fanno, con acutezza e con zelo degni di miglior causa, di demolire tutto ciò che nell'altro campo si propone o anche solo si medita, perchè:

quid quid delirant reges plectuntur achivi.

I danni morali e materiali che provengono da questo sistema sono incalcolabili, perchè in primo luogo le polemiche e le diatribe sulle riforme hanno per conseguenza inevitabile che queste arrivino in porto come il soccorso di Pisa e non rispondano più alle esigenze, frattanto necessariamente accresciute dell'erario: ciò quando si tratta di finanza; o arrivano dimezzate e malconce quando si tratta di amministrazione.

E questo sarebbe ancora il minor male; ma il maggiore, quello che minaccia di condurre ad inattese calamità, se non si muta presto registro — facendo tacere la passione di parte — è il discredito, che in conseguenza di questo lavoro di demolizione assidua e incessante viene spargendosi tra le popolazioni contro ogni sorta di provvedimenti che portano la impronta dello Stato.

Difatti, quando i più autorevoli uomini condannano ogni proposta che non esca dal loro gruppo, perciò solo che venga da un gruppo diverso, l'azione del Governo e del Parlamento finisce col tradursi in una serie ininterrotta di quantità che si elidono a vicenda, vale a dire di quantità negative.

Una mano al petto, signori scrittori e amici dell'*Opinione*. Non vi pare che queste parole del vostro buon amico siano appunto la condanna più esplicita, più grave di quella malaugurata campagna che da diciotto mesi voi andate facendo? opera per la quale non è più lecito raccapezzarsi, nè se si vada a destra nè se si vada a sinistra, tanta e tale è la confusione che avete gettato nella coscienza pubblica non meno con la lega fatta cogli uomini dell'Estrema Sinistra intransigente che con i metodi di una critica assiduamente, pertinacemente demolitrice?

Una mano al petto, signori, non vi sembra che queste parole siano state scritte per voi?

Il raccolto delle castagne in Italia.

ROMA (S.m.) 8. Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura, il raccolto delle castagne nel corrente anno nel regno si ragguaglia a quintali 9,100,000.

La nuova legge postale e i giornali in Isvizzera.

BERNA (S.m.) 8. Il Consiglio di Stato approvò con 34 voti contro 8 la legge federale sulle poste.

Questa nuova legge è particolarmente interessante per ciò che concerne i giornali esteri. Questi non potranno più essere mandati in Isvizzera in pacchi, cosicchè per ciascuno d'essi si dovrà pagare la francatura postale. Il provvedimento è protezionista per la Stampa nazionale. Già il *Petit Journal* di Parigi ha annunciato che, ove la legge venisse approvata, avrebbe fatto stampare un'edizione speciale a Ginevra. È da notarsi che iniziatori di questo provvedimento protezionista delle idee furono alcuni proprietari di giornali del Canton Ticino, cui reca danno la concorrenza dei fogli italiani.

Il Duca degli Abruzzi nel Mar Rosso.

ZANZIBAR (S.m.) 8. Il *Volturno*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è partito per Aden e Massaua.

L'imperatrice d'Austria a Girgenti.

PALERMO (N.s.) 8. Avant'ieri giunse a Porto Empedocle, in strettissimo incognito, con la nave *Greif* l'imperatrice d'Austria, partita giorni sono da Trieste per un lungo viaggio in mare. Ieri scese a terra, recandosi a Girgenti, accompagnata da una dama di Corte e dal professore di lettere greche Cristomanos per visitare le antichità. Dopo aver visitato la villa Garibaldi, la cattedrale, i templi dorici tornò a Porto Empedocle, salpando per la Tunisia. Scortò S. M. nella visita ai templi il funzionario di polizia Daniani, cui l'imperatrice, accommiatandosi, donò una spilla di brillanti con lo stemma austriaco.

Lo stato d'assedio a Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (S.m.) 8. Si ha da Rio Grande che gli insorti attaccarono Bagè, ma furono respinti.

Gli impiegati ferroviari.

(Voci del pubblico).

Dalla relazione dell'ultima assemblea tenutasi a Milano il 27 novembre scorso risulta che quest'anno gl'interessi distribuiti furono abbastanza lauti (5 40 per cento), ciò che dà a sperare che l'Amministrazione vorrà largheggiare un pochino anche per gl'impiegati, e specialmente per i piccoli stipendi.

Tutti sanno in quali tristi condizioni essi si trovano ed a quali sacrifizi enormi devono sottostare onde poter mantenere quel decoro che si richiede, senza contrarre debiti; tutto ciò genera quello scoraggiamento e quell'apatia che nuocciono molto all'Amministrazione, mentre essa rimunerando maggiormente gli impiegati ne ricaverebbe maggior profitto; per quella legge naturale che l'uomo è come una macchina che produce in proporzione di ciò che consuma.

La considerazione poi che venne giustamente presa dal comm. Massa riguardo agl'impiegati, cioè quella dell'avanzamento per merito, è giustissima. Però si dovrebbe adottare il sistema governativo, ossia gli avanzamenti per esame; onde eliminare quel favoritismo che nuoce al buon andamento di una vasta contabilità, qual è quella della ferrovia Mediterranea.

La gioventù che ardentemente desidera, in questi difficili momenti, di poter fare qualche carriera, avrebbe in tal modo un nuovo orizzonte, quindi nuove speranze, e ciò sarebbe un buon eccitamento per il personale, dal quale l'Amministrazione ne ritrarrebbe un grande profitto.

Speriamo che qualche cosa si faccia.

CIANCIA ISIDORO.

Ancora della Banca Du-Fresne.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze in data 7:

« Questa mattina, alle 10, è incominciata la restituzione dei depositi in titoli ed è continuata regolarmente tutto il giorno. È ormai convinzione generale che la Casa Du-Fresne potrà sistemare completamente i suoi affari. Si dice che il signor Emilio Du-Fresne sarà di ritorno in Firenze sabato mattina ed assisterà personalmente alla liquidazione della sua Banca. »

Queste notizie sono confermate dal *Fieramosca*, il quale aggiunge che la calma e la fiducia sono rientrate nel pubblico, essendo diventata generale la certezza che la Banca liquiderà i suoi impegni senza danno dei proprii clienti.

Un catenaccio sul vino a Trieste.

Trieste, 6 dicembre.

(X.) — Il Municipio ottenne dal Governo il permesso di poter applicare un catenaccio sul vino, allo scopo di coprire parzialmente il *deficit* del bilancio comunale. A datare dalla mezzanotte di ieri il vino comune paga un'addizionale di franchi 3 per ettolitro.

Questo aumento di dazio non è certo atto a favorire il consumo; ma dall'altro canto l'equilibrio del bilancio s'impone, e l'unico articolo tassabile era appunto il vino. Il Municipio avrebbe voluto tassar anche la birra, ma il Governo vi si oppose.

Il catenaccio venne applicato allo scopo d'impedire che i privati si provvedessero su larga scala. All'incontro venne abolito il dazio edulilio a tutto vantaggio degli osti e dei trattori.

Un romanzo d'amore nella Corte d'Absburgo

Vienna, 6 dicembre.

(FOLO) — Domenica in una chiesa di Genova ha avuto luogo il matrimonio della figlia maggiore della principessa Gisella e del principe Leopoldo di Baviera col tenente nell'esercito bavarese, barone Seefried de Buttenheim. L'arcivescovo di Genova in persona benedì codesta unione, alla quale non erano presenti che i genitori rispettivi dei due fidanzati.

Questa notizia non arrivò che questa notte. Si era voluto mantenere sul fatto fino all'ultimo il più grande mistero.

La principessa Gisella, moglie di Leopoldo, figlio dell'attuale reggente di Baviera, è la primogenita dell'imperatore Francesco Giuseppe. La principessa dal suo matrimonio ebbe due figlie, la più giovane delle quali, la principessa Augusta, sposò pochi giorni fa l'arciduca Giuseppe Augustino. In quell'occasione era stato molto notata la circostanza che la prima a sposarsi fosse la più giovane e non la sorella maggiore Elisabetta, e vi s'erano ricamati su diversi commenti. Notando l'aria triste e abbandonata della fanciulla, si voleva sapere ch'essa si consumava per una passione contrastata. Si faceva il nome di un giovane e bellissimo ufficiale che frequentava i balli di Corte e che aveva saputo attirare l'attenzione della principessina, una fanciulla allora di appena sedici anni, L'età nella quale appunto il sentimento dell'amore comincia a farsi strada e a delinearsi. E prima ancora ch'essa fosse capace di determinare la natura di questa nuova sensazione che provava, votò il suo cuore a quel tenente dai baffetti biondi, dall'occhio azzurro e che ballava tanto bene il valzer. Essa non pensò che potevano sorgere, anzi che vi esistevano già degli ostacoli insormontabili alla realizzazione dei suoi ideali; essa amava, e in questa fede non pensò che al modo di far suo l'uomo che rappresentava per lei l'unica felicità sulla terra. Che le importava d'esser figlia a una famiglia regnante e che come tale avrebbe potuto a sua volta un giorno salire sul trono? L'ambizione non le sorrise, nè la spaventò il rifiuto che indubbiamente avrebbe dato il principe reggente, come capo della famiglia. L'ardita giovinetta si sentiva forte, perchè dotata d'una ferrea volontà e alimentata da un fuoco sacro.

Le prime confidenze, dopo a un'amica intima, le fece alla madre, nella quale trovò un potente ausiliario. Ma quando il padre venne a conoscenza della faccenda, non ne volle sapere, ed anzi l'incauto barone venne traslocato *ipso facto* a Metz. La disperazione dei due giovani in quei giorni era al colmo, e si tramutò in delirio per la fanciulla quando giunse poco tempo dopo la notizia che il barone erasi ferito gravemente a caccia. Veramente si vociferava di un tentato suicidio.

Ma che cosa non può l'amore in cuore ardente? Per distrarre la figlia, la principessa madre la condusse a Ischl, nella villeggiatura estiva di suo padre. Qui la principessina formò un ardito pensiero, e presentatasi risolutamente al nonno, a Francesco Giuseppe, gli confessò tutto implorando il suo aiuto. L'imperatore, dicono, si sentì profondamente commosso dal racconto di quella giovinetta, nè seppe negarle quanto implorava. « Voglio farti felice — le disse — appagando i voti del tuo cuore ». In quel momento chissà quali visioni gli devono essere apparse dinanzi, e dal fondo deve aver veduto staccarsi delle figure a lui supremamente care, che un infelice amore trassero troppo presto al sepolcro...., implorando di non sacrificare questa sua nipote.

L'appoggio dell'imperatore valse a vincere ogni ostacolo, e i due giovani poterono veder realizzarsi completamente il loro romanzo. E perchè sul banchetto nuziale nulla manchi, Francesco Giuseppe intende donare agli sposi il castello e la contea di Petersberg nella valle dell'Inn, presso Innsbruck. In quei luoghi ameni essi andranno probabilmente a godere la loro felicità, infischiandosi se anche i quarti di nobiltà che li congiungono sono tanto differenti, e ridendo di questa vecchia aristocrazia che grida allo scandalo!

NOTE VATICANE.

La causa di beatificazione di Giovanna d'Arco.

La *Posizione sulla introduzione della causa* di beatificazione di Giovanna d'Arco, detta la *Pulcella d'Orléans*, causa che interessa a tutta la cattolicità, ma in modo grandissimo alla Francia, è stata distribuita mercoledì agli eminentissimi cardinali che fanno parte della Santa Congregazione dei Riti, agli officiali e ai consultori di questo sacro Tribunale.

È un grosso volume di 370 pagine che contiene: la prima *informazione* della causa redatta in latino dall'avv. G. B. Minetti; un *sommario* di testimonianze e documenti; un *sommario addizionale* trattato del processo fatto in Orléans nel 1885; una raccolta di documenti autentici sulla fama di santità di Giovanna d'Arco, in vita e dopo la sua morte; le lettere postulatorie di cardinali, arcivescovi, vescovi, capitoli, Generali di Ordini religiosi e di illustri personaggi laici — fra i quali il conte di Chambord e il conte di Parigi — che domandano al Papa la introduzione di questa causa; un terzo sommario addizionale di documenti; le *animadversiones* (obbiezioni) del promotore della fede contro questa causa; finalmente la difesa e risposta alle *animadversiones*, che consta di 170 pagine, scritta dall'avv. prof. Ilario Alibrandi.

Relatore o *Ponente* di questa causa è l'eminentissimo cardinale Parocchi, vicario generale di S. S.

La vita che si vive

Un vecchio documento torna di attualità italiana. Un mio amico, sfogliando il *Bulletin de l'Athénée oriental et américain* s'imbattè in una graziosa poesia turca di Zia-bey, intitolata: *Yeni-Tchikti*.

Questa specie di satira politico-sociale musulmana conta ormai più di venti anni d'esistenza, ma pare scritta ieri per uso e consumo degli *Infedeli*, e più specialmente di noi italiani che stiamo oggidì attraversando un periodo di vita parlamentare che lascia molto a desiderare.

Giudichi il lettore studioso e spassionato dalla fedele traduzione sulla versione del signor Nicolas che l'amico mi regala:

« *Yeni-Tchikti*.

« Coll'intrigo spassionare gli amici per raggiungere la fortuna è il nuovo sistema.

« Noi ignoriamo questo mezzo perchè havvi là un nuovo modo di giudicare le cose.

« A misura che i furti e le concussioni si moltiplicano, la parola onestà diventa di moda.

« L'onore ha fatto il suo tempo; la sete del guadagno lo sostituisce: è il nuovo sistema.

« Accusare i proprii amici presso i loro avversari, ciò passa per finezza d'ingegno.

« Criticarli presso gli stranieri, tal è il nuovo sistema.

« Respingere con sprezzo la gente onesta, è la legge stabilita.

« Onorare i ladri, sostenerli ad ogni costo, è il nuovo sistema.

« Sebbene in ogni tempo si abbia rifuggito dalla gente veritiera, oggidì però si va più in là.

« Si usan riguardi anche ai traditori: è il nuovo sistema.

« Si pubblicano leggi sopra fogli volanti.

« Egli è così che, con delle parole, si pretende assicurare la felicità dei popoli: è il nuovo sistema.

« Agli occhi dei miseri e dei deboli i loro diritti sono abilmente dissimulati.

« Ma i protetti sono ovunque accarezzati e difesi: è il nuovo sistema.

« Il patriota zelante è accusato di fanatismo.

« Gl'individui senza fede nè legge sono reputati pieni di buon senso e discernimento: è il nuovo sistema.

« Si pretende che l'islamismo (*) sia un ostacolo al progresso nazionale.

« Così non era una volta, ma è oggidì il nuovo sistema.

« Obliando la nostra nazionalità, noi imitiamo i Franchi in tutto ciò che facciamo: è il nuovo sistema.

« Oimè! noi ci scottiamo ancora a questo giuoco; il male è in mezzo a noi, ed io non vedo proprio ciò che guadagniamo con questo nuovo sistema. »

In verità, non avete l'illusione di trovarvi in Italia!

* * *

Una buona notizia pel 1894.

Voglio dire la guarigione di quella specie di piaga sociale che è il ricambio dei biglietti da visita pel capo d'anno.

A Parigi si è dato il colpo di grazia a questa moda. Confesso che se la Francia di questo fine di secolo non ha fatto altro di buono, l'ostracismo a questa volgare e misera convenzione sociale è..... abbastanza.

I giornali parigini a coro sono lieti a questo rinsavimento della dea capricciosa.

Che si scriva, infatti, qualche parola affettuosa ad un amico su di un biglietto chiuso in una busta, passi; è una manifestazione dell'animo, ha qualche cosa di personale, di intimo che la fa perdonare, ma che si metta, o, meglio, che si faccia mettere centinaia di biglietti in centinaia di buste al costo di 2 centesimi per dire al mondo che si è..... al mondo è assurdo.

S'aggiunga poi che la maggior parte di questi biglietti sono la disperazione degli ufficiali postali; che in causa di essi vanno perdute o ritardano le lettere, ben più importanti; e che il più delle volte chi riceve questi biglietti esclama *auf!*

L'amicizia a base di un francobollo da due centesimi! Ma è tempo di finirla con queste irrisioni di quanto ha di meglio l'anima umana: l'amicizia.

Non la pensate così lettrici?

* * *

La più antica acqua per i capelli.

È un documento storico di una grande importanza archeologica.

Si tratta della più antica ricetta per far crescere e conservare i capelli, ricetta che fu data alla madre del re di Sets, secondo re della prima dinastia egiziana, la quale regnò le bellezza di circa 4000 anni prima di Gesù Cristo. Dobbiamo al prof. Macalister di Cambridge la scoperta che egli fece di questa ricetta su di un papiro.

Ecco la ricetta:

Callo di piede di cane	1
Datteri	1
Unghia d'asino	1

Far bollire nell'olio e strofinare energicamente il cuoio capelluto.

!!!

* * *

La penultima.

Fra due critici musicali in erba:

— Toh! non mi ricordo più di chi sia la *Mefa*.

— Diavolo è di *Portici!*

* * *

L'ultima.

Un magnetizzatore processato per scrocco gridava con arroganza in udienza:

— Se volessi potrei addormentare il Tribunale seduta stante. Così dimostrerei la mia innocenza.

E il presidente con bontà:

— Lasciate fare il vostro avvocato.....

io per tutti.

(*) Da noi si potrebbe perfettamente sostituire la parola *cristianesimo*.

L'esperienza degli altri.

Un assiduo che si firma *Enologo in erba* mi domanda come deve curare un vino, il quale ha contratto il sapore di muffa.

Lo servo subito.

Prenda una botte sana e la solfori leggermente, vi versi olio d'oliva puro nella proporzione di mezzo chilogramma circa per ogni ettolitro di vino ammuffito; versi quindi sull'olio il vino, agitando. In capo ad alcuni giorni l'olio salirà alla superficie del vino, trascinando seco il cattivo sapore di muffa, che è originato da una essenza ingrata assai solubile nell'olio d'oliva. È superfluo dire che l'olio si potrà separare dal vino con un cucchiaio o con altro mezzo

E. Oliviero.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente Fa-scia.

Per oggi: (Mahl) *Monoverbo a pompe.*

AVALLO.

RITORNI NAPOLEONICI

Alla Porte Saint-Martin — Napoleone e le donne

Fra i bambini.

Parigi, 7 dicembre.

(A. F.) — Il secolo che tramonta passa la sua vecchiezza di memorie. Il suo sangue, che l'età ha reso intorpidito, si riscalda al fuoco dei ricordi giovanili: e le membra infrollite sentono, talora, come la nostalgia dei fervori irrequieti onde furono agitate all'aurora.

Sono le rimembranze dell'epopea napoleonica che in Francia, di questi giorni, tengono il regno degli intelletti. La moda ha forse una ragione politica? No. Sono trascorse appena due settimane dal giorno che ho udito il Lockroy, alla tribuna di Palazzo Borbone, esclamare, fra gli applausi della Camera, che ormai non rimangono se non dei legittimisti senza re e dei bonapartisti senza Bonaparte. La Repubblica può dormire tranquilli i suoi sonni, e, nelle siesta, che Raynal protegge con la sua eloquenza opportunista, « digerire » le infarcite riforme. La « trovata » papale dei *ralliés* ha dato ancora un colpo ai partiti dinastici. Non è, dunque, una ragione politica che spinge in frotta gli strilloni sui *boulevards* ad offrire le prime dispense del *Memoriale di Sant'Elena*.

Gli è che il prestigio della gloria militare non si è mai offuscato in questa terra dei cavalieri di Carlomagno.

E se, al tramonto del secolo, la Francia è punta dal ricordo di recenti invadiente sconfitte, essa guarda ansiosa all'avvenire e trova fede e baldanza nel ritorno alle vittorie di cent'anni or sono.

Il nome di Napoleone personifica, come nessun altro, le sue glorie maggiori. Quel altro popolo, anzi, ha concentrato a tal punto i suoi vanti in un uomo? Vittorio Emanuele e Garibaldi non sono tutto il nostro risorgimento; Bismarck e Moltke non sono tutta l'unificazione della Germania. Soltanto Napoleone è, in questo secolo, tutta una nazione. È la Francia che ha fronteggiato Carlo V sui campi di Pavia; che col Re Sole, si è chinata: *Quo non ascendam?*; che, finalmente, ha lanciato le aquile novelle in un volo vertiginoso, dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanare al Reno. Nel corso della storia, bisogna risalire a Giulio Cesare per trovargli un compagno. Nell'umiliazione come nella speranza, la Francia attinge per sempre i suoi conforti alla tomba degli Invalidi.

* * *

La moda, ora, si è impadronita di questi sentimenti, e li ha resi spicciola e diffusi epidemicamente. Al Vaudeville il Sardou seguita a tenere il cartellone con *Madame Sans-Gêne*; le riviste dell'Eldorado richiamano Napoleone in mezzo all'ora presente; alla Porte St-Martin è stato ancora il trionfo di *Napoléon*, « epopea nazionale in tre parti, otto atti e cinquanta quadri ». Autore, Martino Laya, un cui avo si rese celebre sotto la Rivoluzione per un suo dramma contro i regicidi: *L'amico delle leggi*.

Questo *Napoléon* sorpassa in magnificenza, in grandiosità quanto si vide sinora sulle scene. Vi prendono parte 1100 persone. Il macchinario ne è così complicato che richiede 120 attrezzisti. Vi sfila tutta l'epopea napoleonica dal 13 vendemmiale 1795 al 15 dicembre 1840. Sui sipari sono riprodotti i grandi quadri di Isabey, di David, di Bellangé, di Stevens e di Gervex. La fedeltà nella ricostruzione storica è stata spinta a tale che il Laya andò a Londra solo per copiare a quel Museo Tussaud il letto di morte di Napoleone, che là si conserva.

La parte drammatica, naturalmente, passa in ultima linea. È essenzialmente uno spettacolo per gli occhi, come avviene di certi libri in cui le illustrazioni prevalgono al testo. I personaggi compaiono, dicono poche concise parole; poi, via di fretta. A stento si comprende ciò che essi dicono. Ma se così non fosse, gli spettatori sarebbero ancora in teatro al mattino.

Il Garnier rappresenta il personaggio di Napoleone. Rude impresa, ch'egli sostiene con onore. Il successo, intanto, è stato colossale. Questa « epopea nazionale » asseconda la moda del giorno: e non è punto esagerato prevedere un duecento repliche.

* * *

Anche la pittura tien dietro alla voga prevalente Da Goupil, sul Boulevard des Capucines, gli intelligenti accorrono a vedere un quadro di François Flameng che tra breve sarà spedito in Russia.

È l'anno V. Napoleone, fra una battaglia e l'altra, si riposa all'Isola Bella. Là in fondo, a sinistra, le azzurre montagne del lago. Fra i rami degli alberi, le statue, le gradinate della villa Borromeo.

Lì, al rezzo, è terminato il convito. Napoleone siede, concentrato in qualche suo segreto pensiero. Accanto a lui, Giuseppina e Paolina. E, più oltre, in gruppi e intorno alle tavole, Carolina ed Elisa Bonaparte, e madama Letizia, non ancora presaga dei lutti riservati alla « cùrsa Niobe »; e tre dame lombarde, la duchessa Litta, madama Visconti e madama Serbelloni, l'ospite del Bonaparte, a Milano. Berthier, con la gran testa grigia; Augereau, Massena; la fresca e fortunata giovinezza di Eugenio di Beauharnais.... E, in mezzo alla scena, la Grassini e il Marchesi che eseguiscono un duetto. La famosa cantante è nel rigoglio di una piena bellezza, soffusa di una sensualità allettatrice.

Giuseppina la guarda fissamente: Paolina invece sta come trasognata, con i grandi occhi estatici, quasi smarriti, i grandi occhi indimenticabili e le anella bionde spioventi. Bonaparte ascolta, forse: ma a che pensa ora?

* * *

Alla Grassini pensa ben poco ora. Inutilmente la celebre cantante gli si è offerta a Milano con i più musicali accenti della disperazione. Bonaparte non ha nell'animo per ora che la sua sposa recente. Giuseppina lo assorbe tutto, questa creola della Martinica, questa vedova del visconte di Beauharnais, a cui egli ha accordato una grazia e che, dipoi, è andato a trovare nella piccola casa di via Chantereine. Le visite hanno tenuto dietro alle visite, e in quindici giorni il giovane generale di ventisei anni è diventato pazzo per la procace vedovella. E il matrimonio si è fatto.

Ora, nei brevi respiri della campagna d'Italia, il giovane eroe gode i primi quarti della sua luna di miele. Giuseppina è tutto per lui. Che cosa sono le memorie del passato? Carolina di Colombier, la signorina De Lauberie de Saint-Germain e Désirée-Eugénie Clary, che egli, volta a volta, ha sognato di sposare? La realtà è Giuseppina, è questa, a cui egli, l'ufficiale

povero e male in arnese è giunto attraverso la sua giovinezza stentata e casta. Sono fiumi di tenere parole, ardori di immagini, tutto un sentimento vergine e fresco ch'egli ha appreso nelle pagine di Gian Giacomo Rousseau. È una passione cieca che lo travolge, che lo fa spasimare di desiderio nella lontananza, e di voluttà, e di amorosa follia quando Giuseppina gli è presso.

Passeranno, poi, nella sua vita tante figure di donna. Le più saranno fugaci larve di un giorno. Dame di palazzo, lettrici di Corte, ospiti segrete di una notte, in una stanza delle Tuileries. In Egitto sarà madame Fourès, ch'egli trae in abito maschile, come un aiutante di campo e, per la quale, un momento, pensa a divorziare. Sarà, nell'anno VIII, la Grassini ch'egli ha sdegnato tre anni prima e che adesso copre d'oro, e chiama a Parigi annunciandone la venuta, nel *Monitore Ufficiale* con l'incarico di cantare, agli Invalidi, la vittoria di Marengo. Ciesia senza cuore, che, poi, offrì a Wellington gli avanzi degli amori di Napoleone.

Poi, al ritorno da Austerlitz, un breve intrigo con Eleonora Denuelle, che gli procura per la prima volta, l'attesa, la sospirata gioia della paternità. Poi, per Ortensia, la moglie di Luigi, un'affezione pura, che la calunnia ha voluto travisare. E il grande e duraturo affetto per la Walewska, questa donna che ha resistito a tutte le seduzioni di un intrigo imperiale e che si è solo immolata, come una vittima, quando l'hanno persuasa che dal suo sacrificio potrà venire la redenzione della patria oppressa. Il sogno, poi, non si è avverato. La Polonia non è risorta. Ma, pure, è ancora la fida pietà della Walewska che, per un giorno, conforta Napoleone all'isola d'Elba.

Ecco, infine, Maria Luisa, questa discendente degli Absburgo e dei Borbone, che allettava la vanità del còrso dall'umile origine.

Egli, in breve, ne diventa lo schiavo. I suoi di ani si piegano desiderosi alla bellezza diciottenne della sposa. È un riflorire dell'idillio con Giuseppina. E nelle lettere che le scrive da ogni tappa del suo esiglio, in ogni menzione che ne fa a Sant'Elena, e nelle Memorie e nel testamento, è ancor sempre la stessa affezione piena ed intensa che volontariamente rinuncia a sentir l'eco della tresca col Neipperg, onde i viali della Burg si popolano di bastardi.....

Ricordi femminili, che tornano vivaci e pieni di attrattive nel libro di Federico Masson *Napoléon et les femmes* (1). Il Masson è un bonapartista a suo modo. Egli non è legato con alcuno. Il suo culto, la sua fede, sono un culto e una fede d'oltre tomba, che si concentrano in Napoleone, l'Uomo, il Messia. Superiore a tutti i suoi simili in ogni altra manifestazione della vita, perchè Napoleone dovrebbe apparire minore di essi nell'amore? Nulla di umano, invece, deve essergli stato estraneo, secondo la sentenza di Tacito: e l'umano è subire la donna, credere nella donna, amare la donna, provare per mezzo di lei e per lei tutte le sensazioni ed i sentimenti che essa può ispirare.

Napoleone, conclude il Masson, fu l'amante per eccellenza. Le donne non esercitarono alcuna influenza diretta sulla sua azione politica: no. Il suo non fu un Governo alla Luigi XV.

Ma l'influenza femminile si esercitò sottilmente anche su di lui. Egli sentì e comprese l'amore sotto diversissime forme: e sotto diversissime forme ne subì l'impero. Di parecchi de' suoi atti va cercata la ragione nel dietroscena. Il Masson, diligente ricercatore di documenti e scrittore pieno di colorito, rievoca tutta questa parte della vita di Napoleone: ed il suo libro ne riesce una felice ed animata ricostruzione.

***

La moda napoleonica si propaga anche tra l'infanzia. Il Plon pubblica un *album* (autori Job e J. de Marthold) che si intitola *Le grand Napoléon de Petits-Enfans*.

In 46 quadri vi si squaderna tutta la epopea napoleonica, dipinta coi colori della leggenda, ed appropriata alle menti infantili. Alcuni di questi quadri contengono una punta di fine umorismo e fondono artisticamente lo spirito della leggenda con lo spirito della caricatura. Napoleone, sul dorso di un cammello, attraversa le sabbie egiziane: e, dietro lui, sapienti dottori e generali si asciugano il sudore e si riparano col parasole. Il piccolo generale interroga l'enorme sfinge sul proprio destino: o compie, sul mulo, la salita di un fantastico nevaio del San Bernardo. A Lobau osserva col cannocchiale le sorti della battaglia, a cavalcioni su un ramo di un albero. Culla il bimbo di una cantiniera, la vigilia di Montmirail: e offre tabacco ad una sentinella.

I suoi soldati hanno ammirato un can barbone e Sargil il saluto militare; ed egli lo restituisce, tutto serio. Poi viene un inglese che risponde con uno *shoking* all'epico motto di Cambronne. Il volume si chiude con l'ascensione di Napoleone ai cieli della leggenda: un Napoleone in stivali e speroni, con la nota *redingote* grigia.

Qualcuno potrà scandolezzarsi che questa epopea divenga soggetto da divertire i bimbi, come la storia di Pulcinella. Io credo, invece, che, nella età matura, più d'uno dei minuscoli odierni lettori di questo *album* sentirà ridestarsi i ricordi che oggi vengono così gettati nella sua psiche embrionale: e saranno forse sogni e ardori di gloria.

E perchè da noi qualche illustre matita non rende popolari anche fra i nostri piccini le nostre leggendarie figure, la cacciatora di Vittorio Emanuele e il *poncho* di Garibaldi?

(1) Parigi, Paolo Ollendorff, editore.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

ECHI DEL DISASTRO

L'eroismo d'un impiegato postale.

Milano, 6 dicembre.

L'ambulante postale che faceva parte del disgraziato treno di Limito trasportava raccomandate, assicurate e pieghi per un valore, supponesi, di oltre 800,000 lire. Lo scortavano il capo-turno Callerio, l'impiegato Bellese e il servente Trecate. Al momento del terribile cozzo tutti e tre quei funzionari si buttarono giù dalla carrozza. Ma, allorchè fu a terra, il signor Callerio, vedendo che le fiamme avevano raggiunto anche l'ambulante, fu preoccupato da un solo pensiero: i valori che sarebbero stati in breve distrutti dall'elemento divoratore. Infatti, dimentico del pericolo cui si cimentava, il signor Callerio salta nuovamente frettoloso nell'ambulante, e, frammezzo all'oscurità, favorito unicamente dai bagliori dell'incendio, riesce a trarre in salvo tutti i valori. Egli però ci ha rimesso orologio e catena d'oro, che trovavansi nel *gilet*, da lui allora allora deposto mentre stava per accingersi alla selezione delle raccomandate. Il Callerio, di ritorno a Milano col treno di soccorso, malgrado ancora in preda allo spavento, respingendo le sollecitazioni dei superiori e del dottore, che lo consigliavano a mettersi a letto, lavorò per tre o quattr'ore, nè si mosse che quando ebbe riordinato tutto il carteggio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, (N.m.) 8. **Un duello fra De-Nicolò e Fazzari.** — Oggi, fuori di porta del Popolo, ha avuto luogo un duello alla sciabola fra il deputato De-Nicolò e Achille Fazzari, in causa dell'incidente occorso all'udienza del 24 novembre nel processo Fazzari-Chimirri. In quell'udienza l'on. De-Nicolò, avvocato dell'on. Chimirri, aveva avuto un vivace scambio d'invettive col Fazzari, e venne accolui replicatamente a vie di fatto.

Al terzo assalto Fazzari ebbe una lieve ferita al braccio. Però i medici opinarono che potesse seguitarsi lo scontro. Furono quindi altri quattro assalti, dopo i quali i padrini giudicarono che lo scontro dovesse cessare. Gli avversari si strinsero la mano. I padrini di Fazzari erano Menotti Garibaldi e l'ex-deputato Cortonelli; i padrini di De-Nicolò erano gli onorevoli De Martini e Sola.

VENEZIA, 7 (*f. s.*). **Per i martiri di Belfiore.** — Stamane alle ore nove le Rappresentanze dei Veterani e dei Reduci dalle patrie battaglie, la Società dei Mille, dei Garibaldini, del Tiro a segno, si recarono in corteo nella chiesa di Santa Maria dei Frari, ove dopo la funzione funebre deposero una corona sulla tomba degli eroici nostri concittadini Canal, Scarsellini e Zambelli che conseguarono il loro nome alla storia nel glorioso martirio di Belfiore.

— **Un grande incendio.** — In una fattoria del signor Bonmartini a Cavarzere è scoppiato un grande incendio, cagionando al proprietario un danno superiore alle lire ventimila.

Gli animali ricoverati nella stalla rimasero quasi tutti inceneriti, e cioè 20 buoi e 12 cavalli. Il fuoco non potè essere domato; il pronto soccorso delle Autorità e della popolazione riuscì completamente vano.

— **Il nuovo procuratore generale.** — Oggi ebbe luogo alla nostra Corte d'Appello l'insediamento del nuovo procuratore generale comm. Bussola, trasferito alla nostra sede durante il periodo in cui il primo presidente conte Santamaria Niccolini occupò l'ufficio di ministro di grazia e giustizia.

La sala in cui si teneva l'udienza era affollata dalle più cospicue personalità del fôro e della magistratura, che plaudirono ai discorsi scambiatisi fra il presidente e il nuovo procuratore generale.

BERGAMO, 7 (Ausonia). **Fasti ferroviari.** — Dovendo la signora Angela Bertozzi scendere da un treno, in Treviglio, non le venne aperto lo sportello in tempo, sicchè, quando fu per mettere il piede a terra, il treno si mise in moto e la Bertozzi cadde riportando parecchie contusioni; battè la faccia sul marciapiedi, si ruppe due denti, si ferì all'occhio destro e al mento. Inoltrò tosto regolare rapporto alla Pretura, e per oltre 10 giorni dovrà rimanere in cura.

— **la Prefettura.** — Partito il cav. Veyrat per Palermo, sua nuova residenza, prende il posto di lui di consigliere delegato il sottoprefetto cav. Gavino Pietro.

A reggere la Sottoprefettura di Clusone in sostituzione del cav. Guasco traslocato ad Ivrea, è venuto il cav. Grillone Paolo, consigliere alla Prefettura di Como.

— **Per Donizetti.** — Vari insigni letterati aderirono all'invito loro fatto di tener conferenze al teatro Riccardi a favore del monumento a G. Donizetti. Fra gli altri si fanno i nomi del professore Fradeletto e di Ruggero Bonghi.

— **Consiglio provinciale.** — I clericali di qui hanno annunziato sull'*Osservatore Cattolico* che col giorno d'oggi si inizia un'amministrazione nuova nella nostra provincia, cioè un'amministrazione composta esclusivamente di cattolici appartenenti alla maggioranza del nuovo consiglio. Fanno notare che i liberali si sono messi essi spontaneamente da un canto. Vogliono rilevare che sono i primi in Italia ad inaugurare un'amministrazione tutta di cattolici e che l'esperimento riescirà difficile nelle attuali condizioni politiche del Paese e dati i precedenti che produssero lo scioglimento del vecchio Consiglio.

— **Ambulanza medica.** — I dottori Pezzotta e Calvetti, persuasi della necessità di tale istituzione, la fondarono di questi giorni col largo aiuto della farmacia Arrigoni.

— **Mala amministrazione.** — Da San Pellegrino scrivono denunziando la mala amministrazione di quel Comune, di cui è mente e braccio il segretario comunale. Ne fu informata l'Autorità prefettizia.

— **Ispezione in vista.** — Il prof. cav. Vittorio Bellio, ordinario di geografia all'Università di Pavia, incaricato dal Ministero di ispezionare gli Istituti tecnici della Lombardia, fra breve sarà a Bergamo.

— **Sciopero deciso.** — Tutti gli impiegati viaggianti addetti alla Società di navigazione del lago d'Iseo hanno deciso uno sciopero compatto se la Società non accorda loro un miglior trattamento nel servizio come hanno chiesto. Finora hanno sempre fatto 19 ore di servizio al giorno.

— **Querela.** — Il sindaco di Fondra, signor Isacco Pagnoncelli, ha sporto querela contro il giornale *L'Unione* perchè ha pubblicato le persecuzioni che colà soffrì la povera maestra Piccioli, di cui io vi scrissi, e che ora, non avendo trovato alloggio nemmeno a Sabbio, abita a Levate e insegna nel detto comune di Sabbio.

SPEZIA, 8. **Elezioni amministrative e politiche.** — Per le elezioni generali amministrative che avranno luogo il 17 corrente si prevede un gran concorso di elettori alle urne e il trionfo perciò del partito.

Per le elezioni politiche, che si faranno il successivo giorno 24, si presenta candidato il vice-ammiraglio comm. Luigi Enrico Costantino Morin. La sua rielezione è assicurata.

SALUZZO, 8 (Sbar). **Per l'acqua potabile.** — Come è noto, fin dal 1880 il consigliere comunale Turbiglio, relatore della Commissione per l'acqua potabile, compilò un capitolato regolante il concorso per la sua condottura a questa città, il Consiglio approvò il capitolato, ma disgraziatamente il concorso andò deserto; fra i molti che ne presero conoscenza, nessuno azzardò una proposta, solo che sembravano inaccettabili talune condizioni imposte.

Così la cosa si arenò, benchè qualche consigliere, ora defunto, abbia studiato il progetto e invano abbia chiesto alla Commissione di poter riferirle l'esito de' suoi studi.

Una deliberazione consigliare mandava ultimamente alla Giunta di fare istanza presso le Autorità superiori perchè la condottura d'acqua potabile venisse dichiarata di pubblica utilità, valendosi frattanto del progetto Bandracco come di massima. Ma il consigliere Turbiglio non vede di buon occhio tale progetto, temendo che possa prestarsi ad una speculazione privata. E ciò quantunque il geometra Bandracco avesse dichiarato di non pretendere di venir retribuito pel suo progetto, a giudizio di un'analoga Commissione, se non qualora il Comune credesse di attuarlo.

Ma non monta: il consigliere Turbiglio, prima di accettarlo come di massima, propone di farlo esaminare dal nostro Ufficio d'arte. E la Commissione accetta tale proposta. Ma poi il Turbiglio, sempre per impedire ogni speculazione, vuole che il Municipio si renda acquisitore del progetto Bandracco, che egli dapprima non riteneva nemmeno accettabile come di massima. E questa volta la Commissione, con cinque voti contro tre respinge la proposta Turbiglio.

Frattanto la pratica va a rilento e Saluzzo aspetta sempre d'essere dotata di buona acqua potabile.

BAGNASCO (Cuneo), 9. **Per la nomina del sindaco.** — Da qualche giorno con generale sorpresa e contro la pubblica aspettazione si va dicendo che sarà nominato sindaco di Bagnasco un farmacista consigliere comunale, non oriundo del paese, il quale non appartiene alla Giunta municipale ed è inoltre il più giovane dei consiglieri: e questo, senza dubbio, se non contro il senso della legge, almeno contro ogni buona consuetudine.

Si noti inoltre che il predetto signore ha l'esercizio di una delle due farmacie che sono aperte nel paese.

Ora, domando io, fatta astrazione da ogni personale considerazione, quali vantaggi può avere il servizio sanitario da un tale stato di cose, e come il farmacista che provvede medicinali pei poveri alla locale Congregazione di carità può accettare la carica di sindaco senza venir meno alla compatibilità delle attribuzioni?

CAMBIANO, 8 (*Ass. O. P.*). **Funerali.** — Ieri un funebre corteo rendeva gli ultimi onori al compianto Luigi Gribaudi, la cui salma, trasportata a Cambiano, venne stamane, alla presenza dei parenti e delle notabilità del paese, deposta nel sepolcreto di famiglia. La sua perdita lascia inconsolabile le numerose amicizie che nella sua carriera di commerciante intelligente, attivo, onesto aveva saputo acquistarsi; lascia addolorati i colleghi, che sempre in lui trovavano un appoggio, un consiglio; lascia affranti i parenti, che in lui perdono un cuore ed un'affezione sincera. Una lunga schiera di amici ne accompagnò il feretro sino alla chiesa. In essi ed in quanti altri lo conobbero resterà incancellabile il ricordo di lui.

REATI E PENE

Un triste soggetto.

(Corte d'Assise di Torino)

Nella sera del 28 agosto del corrente anno Teresa Barberis, donna di costumi..... facilissimi, ebbe la visita di due giovanotti e fece loro buon viso. Ma ad un tratto uno di essi estrasse di tasca un coltello e avventatosi contro quella poveretta le intimò di dargli i pochi soldi che aveva in casa. Ella si diede alle grida, accorsero le guardie e trassero in arresto quel malandrino, mentre il compagno riusciva a svignarsela.

L'arrestato venne riconosciuto per certo Eugenio Carletto, giovine di 22 anni, falegname nella Fabbrica d'armi.

Alla notizia dell'arresto di lui si presentarono alla Questura due altre disgraziate, le quali denunziarono di essere state anch'esse aggredite nelle loro case dal Carletto in condizioni analoghe e con gli stessi mezzi usati con la Barberis.

Gallia Savina, una delle due denunzianti, raccontò che il Carletto, nella sera del 30 luglio, recatosi da lei, le aveva usato violenza minacciandola col coltello alla mano.

L'altra, certa Paola Rovere, raccontò come Carletto nella sera del 6 agosto, recatosi in casa di lei, minacciandola col coltello, si aveva fatto consegnare i pochi quattrini che aveva in casa, L. 10. Ai pianti di lei, le rese indietro qualche lira, la sbattè sul letto e se ne uscì tranquillamente.

Carletto venne rinviato al giudizio d'Assise.

I giurati negarono il fatto riflettente la violenza alla Gallia Savina; ammisero la rapina consumata a danno della Paola Rovere e la tentata rapina a danno della Barberis; ammisero a favore dell'imputato la semi-infermità di mente per ubbriachezza accidentale; e la Corte in base a questo verdetto lo condannò a cinque anni di reclusione ed a due di sorveglianza.

Presidente: cav. Tela; Pubblico Ministero: cav. Cavalli; difensori: Porro e Lavezzeri.

Sempre il coltello.

(Corte d'Assise di Torino).

Nel giorno 23 dello scorso luglio veniva condotto all'Ospedale di San Giovanni certo Passatore Giuseppe, ferito da due coltellate, una al torace e l'altra all'avambraccio. Interrogato chi fosse l'autore del suo ferimento, rispose d'ignorarlo perchè venne colpito mentre era ubbriaco. La malattia prodotta dalle ferite si aggravò e il poveretto nel giorno 30 di luglio spirò.

L'autore del ferimento sarebbe forse rimasto ignorato per sempre se egli non si fosse presentato spontaneamente.

Il giorno dopo della morte del Passatore si presentò alle guardie certo Marco Rubiola, d'anni 18, spazzaturaio, confessandosi autore del ferimento del Passatore, adducendo a sua difesa d'aver colpito perchè era stato provocato.

Nel pomeriggio del 23 luglio Passatore Giuseppe si era fermato con alcuni amici presso alla porta di una osteria in Pozzo di Strada. Mentre discorrevano si avvicinò al Passatore il Rubiola Marco sfidandolo a farsi avanti. Passatore rispose alla sfida andando incontro al Rubiola, ma fu suo danno perchè questi lo colpì con due coltellate e fuggì.

Movente del delitto pare siano stati certi rimproveri mossi dal Passatore al Rubiola.

Il feritore venne rinviato al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di lesioni seguite da morte.

I giurati ammisero l'imputazione secondo l'accusa concedendo le attenuanti. In base a questo verdetto la Corte condannò Marco Rubiola ad otto anni e quattro mesi di reclusione.

Presidente: cav. Tela; Pubblico Ministero: cav. Cavalli; difensori: avvocati Ottolenghi e Solito; Parte civile: avv. Lavezzeri.

Per tentato uxoricidio.

Alessandria, 8 dicembre.

(GAGLIARDO) — Un gravissimo fatto di sangue avveniva il 8 marzo in via Vochieri, N. 26. I lettori ricorderanno che io allora ve ne informai. Certo Riatti Evasio, d'anni 26, di Chiavenna, merciaio ambulante, innamoratosi a Bra di certa Secondina Caronda, d'anni 21, l'aveva condotta in moglie. I due primi anni di matrimonio trascorsero nella più perfetta unione. Ma in seguito la Secondina, belloccia e alquanto leggera, cominciò ad amareggiare la vita coniugale del marito. Tanto che mentre si trovavano a Torino, essa abbandonò il tetto coniugale per recarsi in Alessandria, dove aveva sua madre, e dove, dicesi, aveva un amante.

Durante la separazione, il Riatti cercò più volte di indurre la moglie a tornare seco lui. Ma sempre inutilmente. Il 8 marzo egli venne in Alessandria, si portò presso la moglie a rinnovarle le solite preghiere. Avutane una recisa ripulsa, egli le sparò contro due colpi di rivoltella ferendola al collo e ad una mano.

In seguito alle risultanze del processo ed alla splendida difesa dell'avv. Bobbio, i giurati ritennero l'infermità di mente del Riatti, e la Corte lo condannò ad un anno, mesi 7, giorni 17 di reclusione.

Per l'omicidio di Montemagno.

Casale Monferrato, 7 dicembre.

Il settuagenario Ghidella Felice, dopo avere vegliato la notte dalli 16 alli 17 novembre 1892 nell'*Albergo della Croce Bianca* in Montemagno, verso le sei s'avviava, solotto e brillo, alla propria abitazione, in frazione San Carlo.

Un'ora dopo egli faceva ritorno all'albergo, barcollante, ora non più pel vino trincato, ma perchè gravemente ferito alla testa e sanguinante; il disgraziato era stato aggredito e depredato di 450 lire.

Prima che egli lasciasse l'albergo, aveva avuta l'imprudenza di far vedere quella somma in tanti biglietti di Banca, che ripose tosto in una tasca interna del panciotto.

Fra i presenti nella sala dell'albergo si trovavano Cordera Giovanni, d'anni 32, da Vignale, suonatore di organetto, e certo Castaldo, che gli aveva fatto in quella notte da servitore, suonando l'organetto. Caddero naturalmente i sospetti sopra queste due persone; ma contro il Castaldo non emersero prove di colpevolezza.

Invece in casa del Cordera si rinvenne una somma di biglietti di Banca, di parte della quale non seppe bene spiegare la provenienza. Fra quei biglietti l'esattore di Montemagno credette poi ravvisarne taluni di quelli che egli aveva il giorno prima dato al Ghidella in resto di un biglietto da 500 lire. Il Cordera si rese latitante; più tardi — addì 9 agosto del corrente anno — rimpatriato dalla Svizzera, veniva arrestato a Quargnento.

Ieri ed oggi si svolse avanti questa Corte d'Assise il dibattimento nella causa intentata contro di lui per rapina con lesione personale, seguita da morte, essendo il vecchio Ghidella venuto a morire otto giorni dopo l'aggressione.

La Corte era presieduta dal cav. B. Fochesato; sosteneva l'accusa il cav. Cogni; difendevano l'imputato gli avvocati Guasco e Della Sala-Spada.

In seguito al verdetto dei giurati, che ritennero pel Cordera la cooperazione nel reato ascrittogli, accordandogli le attenuanti, la Corte pronunciava stasera alle ore 20 sentenza di condanna pel Cordera alla pena della reclusione per anni 10 e mesi 8 ed a 3 anni di sorveglianza speciale, compiuta la pena.

ARTI E SCIENZE

IL CONCERTO

della

Società Cassa-pensione per gli artisti di musica.

Allorchè, con un quarto d'ora di ritardo, il maestro Vigna salì sullo sgabello direttoriale, il teatro Vittorio non era guari popolato: le poltrone ed i posti numerati in special modo presentavano molti vuoti; a poco a poco il pubblico, e tra il pubblico rappresentavano una larga parte i bambini, venne aumentando, cosicchè verso la fine del concerto si aveva un mezzo teatro. L'esecuzione fu discreta, dato il numero ristretto di prove, ed il Vigna anche qui fece valere le sue buone qualità di direttore: tutti i pezzi furono applauditi, e della *Consonetta d'amore* del Taubert e dell'*ouverture* di *Tutti in maschera* del compianto Pedrotti si volle anche il *bis*. Poco dopo le quindici e mezzo il concerto era terminato: si distesero le cortine del lucernario, si accesero i lumi, e tra il fosco ed il chiaro, in una specie di luce che non era nè il giorno nè la notte, si incominciò il ballo *Brahma* con grande soddisfazione dei bambini che a stento avevano pazientato fino allora. Questo per la cronaca.

Mi si consentano poche osservazioni. Dal risultato assai modesto del concerto c'è da dolersi perchè al postutto il ricavo doveva servire ad un'opera di beneficenza, ma sotto un altro aspetto c'è da rallegrarsi perchè dimostra come il senso dell'arte, la Dio mercè, non sia spento nel pubblico torinese. In fatto di concerti abbiamo tradizioni gloriose che importa non offuscare ora lo spettacolo musicale-coreografico di ieri è un controsenso artistico che, schiettamente, mi duole sia stato preparato sotto l'egida di una Società che s'intitola fra artisti di musica. Un programma a base di *musica* che non so per qual motivo è detta *delle sfere*, di quella chiamata che non so egualmente per qual motivo è detta *canzone di amore*, di quelle *danze ungheresi* del Brahms trite e ritrite, fritte e rifritte ormai più della rapsodia del Liszt — e non è poco — non può essere preso sul serio. Tant'è che si ricorse al ballo *Brahma* per rinforzarlo ed il rinforzo divenne il punto più attraente!

Coll'*ouverture* di *Tutti in Maschera* si rese un giusto e delicato omaggio alla memoria di Carlo Pedrotti: e di ciò spetta lode al compilatore del programma. Ma come mai non si è ricordato che con l'*ouverture* di *Tutti in Maschera* anni addietro il pubblico torinese prese congedo dall'illustre maestro veronese in un concerto che fu l'ultimo di una splendida serie di Concerti Popolari? come mai non si è ricordato che quell'istituzione creata dal Pedrotti mirava all'incremento dell'arte, all'educazione ed alla coltura del pubblico? come mai non si è riflettuto che il miglior tributo di venerazione al Pedrotti sarebbe stato di seguirne le tradizioni e di rinunciare senz'altro all'impresa se le circostanze non erano tali da assicurarne il successo morale e materiale?

Non sono un puritano detrattore di Tersicore.

Dirò di più, ammiro un paio ed anche qualche dozzina di paia di belle gambe piroettanti, e son capace di divertirmi ad un'azione coreografica se è bene allestita più che alla rappresentazione di tante opere e di tante commedie od alla lettura di tanti romanzi. Ma ogni cosa a suo posto, e, ripeto, non so acconciarmi a questo, che sotto gli auspici di una Società fra artisti di musica, nel teatro che è il teatro per eccellenza dei Concerti Popolari, si siano scomodati novanta professori d'orchestra per far servire la musica di contorno ad un ballo.

Datemi pure del codino e dell'idealista. Non importa. Io penso che l'arte sia una così alta cosa da meritare, per lo meno, il rispetto degli artisti. Penserò male, ma scrivo come penso, e penso e scrivo a fin di bene.

D.

Società Promotrice delle Belle Arti.

Una dichiarazione della Direzione.

L'adunanza generale straordinaria stata indetta per venerdì 8 dicembre, alle ore 14, non ha potuto aver luogo per mancanza del numero legale, e il presidente levava la seduta facendo, anche a nome dei colleghi della Direzione, la seguente dichiarazione:

« *Signori*,

« È trascorso quasi un anno dal giorno in cui la Società pose allo studio alcune modificazioni al suo statuto senza essere riusciti ancora a discuterle ed approvarle. E per virtù stessa di tali modificazioni, quando già fossero sanzionate, in forza del proposto art. 14, verrebbero senz'altro respinte tacitamente, considerandosi come *ripulsa* la mancanza di cento soci ad un'assemblea di seconda convocazione.

« La vostra Direzione, convinta che difficilmente si possa, coll'attuale statuto, ottenere il numero legale — malgrado l'importanza dell'argomento portato alla discussione — non dubita di ottenere alla prossima assemblea generale ordinaria un sufficiente concorso aggiungendo all'*ordine del giorno le nuove elezioni a tutte le cariche sociali*, da farsi non appena approvate le modificazioni allo statuto che verrebbero a mutare anche le vigenti norme elettorali.

« La Direzione, o signori, si ritira convinta di aver coscienziosamente seguite le tradizioni di una Società che, da modesti principii, in mezzo secolo venne ad essere, ed è tuttora, la prima d'Italia. Forse si sarebbe potuto far meglio ancora, e nel ritirarsi ciascuno di noi è disposto a favorire sempre in tutti i modi chi riescirà a far maggiormente progredire una associazione di cui la città nostra altamente si onora.

« Quali siano stati i frutti del primo cinquantennio disse il *Paese*, ammirato nel vedere senza aiuti e senza sussidi, tenersi nell'anno scorso *due* importanti Esposizioni. Della retrospettiva rimarrà un documento storico nel volume: *Pittura e scoltura in Piemonte dal 1842 al 1892* che tutti i soci o avranno ricevuto o riceveranno (invece del solito Album) oltre alla splendida incisione del cav. Turletti in memoria di uno dei migliori quadri esposti dell'Arte moderna. I posteri non sapranno da quel volume sotto che Direzione fu edito perchè i vostri eletti ebbero una sola vanità, cioè: *il miglior svolgimento della nostra Società pel progresso dell'arte italiana e l'onore di Torino!*

« Oggi la Società conta 1863 soci e questo numero speriamo possa seguire una linea ascendente sotto il nuovo impulso di gente vigorosa che porti in alto e gloriosamente la *vecchia bandiera* della Promotrice di Belle Arti in Torino! È questo il nostro ultimo voto nel rassegnarvi un mandato, che la vostra fiducia ci ha ripetutamente confermato.

« Nel restituirlo, abbiamo fede di aver compiuto il nostro dovere.

Accademia di Medicina e Biblioteca Moleschott. — Domani, 10, alle ore 14, avrà luogo la inaugurazione della Biblioteca Moleschott e della nuova sede dell'Accademia di Medicina. Sarà questa una solennità scientifica di grande importanza per la nostra città.

Finalmente la nostra Accademia avrà una sede conveniente, e i 40,000 volumi della sua biblioteca saranno ben collocati e messi in mostra.

Così pure la Biblioteca Moleschott coi manoscritti del grande fisiologo formerà un'attrattiva di più per gli studiosi che convengono a Torino; questa biblioteca è un prezioso retaggio che il fisiologo ha voluto lasciare alla nostra città in ricordo degli anni qui trascorsi nello insegnamento e in omaggio a questo nostro antico e illustre centro di studi.

In occasione di questa solennità farà un discorso commemorativo il prof. Angelo Mosso, docente di fisiologia nel nostro Ateneo, uno fra i più valenti e illustri cultori di questa scienza non pure d'Italia ma di fuori. Oratore più degno non si sarebbe potuto scegliere.

Teatro Vittorio Emanuele. — La serata d'onore di Arturo Vigna ebbe ieri sera quel successo che era facile prevedere per le molte simpatie guadagnatesi dal giovane maestro. Con la concertazione degli spettacoli del Vittorio di quest'anno egli si è fatto apprezzare al suo giusto valore ed ha fatto un gran passo nella difficile carriera: cogli elementi di cui poteva disporre ha operato miracoli concertando e dirigendo un'opera come il *Lohengrin*, che richiede un fine intuito artistico, una battuta ferma e precisa ed una energia non comune.

Alla fine d'ogni atto ieri sera il Vigna fu evocato al proscenio e gli furono presentati dopo la prima parte del terzo regali di valore e corona tra i più vivi e cordiali applausi.

Intanto questa sera ha luogo all'ora solita, cioè alle 20,15, l'*ultima definitiva* del *Lohengrin* — e sarà ultima definitiva davvero perchè la stagione si chiuderà domani sera, domenica, col *Rigoletto* per serata d'onore del Cioni e col ballo *Brahma*. Sono dunque avvertiti coloro i quali desiderano di riudire ancora il *Lohengrin* ed il *Rigoletto*: siamo proprio agli sgoccioli e non ci si guadagna più nulla ad oltre indugiare.

Teatro Gerbino. — Si annuncia per la sera di mercoledì prossimo lo spettacolo d'onore del valente attore signor Enrico Reinach, comproprietario e condirettore della Compagnia Pasta-Garzes-Reinach, che con tanto e meritato favore tiene viva l'arte drammatica al Gerbino.

Il programma di questa serata comprende *I disonesti* di Rovetta e *Il cantico dei cantici* di Cavallotti. In quest'ultimo graziosissimo lavoro il pubblico torinese ha più volte applaudito il Reinach. Non così nel forte e fortunato lavoro del Rovetta. Sarà anzi interessante, per chi segue specialmente la parte interpretativa dell'arte, e per chi fa i confronti fra i vari temperamenti artistici, conoscere l'interpretazione che questo intelligente e coscienzioso artista darà al personaggio più importante del dramma rovettiano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

— Eh! — rispose il compagno che lo aveva interpellato, giovane alto, pallido e magro, che rispondeva al soprannome di Muscadin, — ha dubitato, e più ripreso, della tua parola, e poi ha avuto la indelicatezza di ricordarti non so quale istoria di Tribunale correzionale che tu non gli avevi certamente suggerita.

— Oh! so perchè m'ha trattato con così poco riguardo, — fece Anatolio, — perchè ha visto che anche io facevo pochi complimenti con lui.

Tutti si misero a ridere, poi la società degli operai si divise in due o tre gruppi.

— Di' un po', Natolio, — riprese Muscadin appressandosi allora a Lochard in maniera da non essere inteso che da lui.

— Ebbene, che hai? — fece questi dopo d'aver tracannato un lungo sorso d'acquavite.

— Bisogna che ti domandi la tua protezione.

— Perchè?

— Perchè hai il braccio straordinariamente lungo per un semplice facchino.

— Non ti comprendo.

— È il 24 maggio, a mezzogiorno, che hai pescato il cercine della piccina scomparsa da Saint-Etienne, non è vero?

— Naturalmente.

A quella parola il vecchietto, che pareva tutto attento alla lettura del giornale chinò vieppiù la testa sul foglio, e porse l'orecchio per non perdere una parola del dialogo.

— Ebbene, il 24 maggio, a mezzogiorno, — riprese Muscadin, — noi passavamo dal padrone, di cui era l'onomastico, e siccome egli abita a Saint-Sever, via della Pie-aux-Anglais, ecco perchè ti dico che devi aver il braccio ben lungo per aver pescato il famoso cercine della piccina.

Il vecchietto tremò a quelle parole e lasciò cadere il giornale; il fruscio della carta attirò su lui l'attenzione di Anatolio Lochard.

— Chi è quel vecchio? — fece il monello, guardandolo con sospetto.

Ma il buon uomo, colla testa sul petto, russava leggermente. Anatolio si sentì rassicurato.

— Ah! — egli disse al compagno, — che cosa è questa storia? Supporresti alle volte che abbia ingannata la giustizia? Forse che il cercine non c'è? Forse che non è detto nell'atto d'accusa redatto dal giudice d'istruzione che gli rimisi il cercine il 24 maggio? Farai credere che tutto ciò sia un'immaginazione?

— Il cercine c'è, è vero, — replicò Muscadin, — tu lo rimettesti al giudice il 24 maggio, è anche vero; soltanto, ciò che non è vero è che tu l'abbia pescato a mezzodì, nè prima, nè dopo, perchè non mettesti neppur piede sul barcone in tutto quel giorno.

— E dove lo avrei trovato allora quel cercine? — disse Anatolio. — Sapresti dirmelo, tu?

— Forse nel medesimo luogo dove hai trovato il biglietto da cento lire che t'uscì di tasca poco fa quando vi prendesti il fazzoletto — rispose Muscadin abbassando la voce.

— Eh! Eh! un biglietto da cento? — replicò Anatolio.

— Sì, lo raccogliesti abbastanza in fretta, ma io lo vidi, e se vuoi che ti dica in quale saccoccia si trova.....

— Non ho bisogno delle tue indicazioni.

— Vedi, Natolio, sono i tuoi fazzoletti che ti hanno perduto; quando ti vidi darti il lusso del fazzoletto, dissi fra me: non è naturale, c'è qualcosa sotto; allora, riflettendo, mi ricordai che la festa del padrone era il 24 e che in quel giorno nè tu nè io avevamo lavorato.

— Sono tutte sciocchezze quelle che dici; che cosa prova l'avere il fazzoletto? Sono infreddato, ecco tutto.

Muscadin sorrise e replicò:

— Ma non è tutto.

— E che cosa c'è ancora, animale? — fece Anatolio picchiando il pugno sul tavolo.

— O che rinneghi la tua famiglia ora? — domandò Muscadin.

— Io!

— Tu! Dacchè possiedi dei fazzoletti, ti credi forse di un'altra pasta dei tuoi parenti, e.....

— Ma che cosa vuoi dire? Spiegati.

— Perchè, nella sala dei testimoni, dove eravate assieme, fingesti di non conoscere tua zia Boquet, di Saint-Etienne?

— Chi te lo ha detto? — domandò Lochard stupefatto.

— Basta, lo so, — rispose Muscadin, — e mi domando anche perchè la zia Boquet non t'ha rivolto la parola.

— Perchè? perchè?.... perchè abbiamo avuto qualche cosa a dire.....

— Da poco — fece osservare Muscadin. — Non più tardi di avant'ieri ella è venuta a cercarti al porto, e avete passato un'ora assieme all'*Osteria della Basse-Vieille-Tour*.

A quelle parole Lochard rimase un po' confuso. Dopo un momento di silenzio Muscadin riprese:

— Vedi, Natolio, non sono procuratore io, ma se lo fossi e sapessi tutto ciò che so, ti direi: « Ecco un nipote e una zia che mi fanno ben l'effetto di due falsi testimoni comprati dal vero assassino della piccina », e vi manderei in galera e restituirei l'onore e la libertà alla povera Margherita, che è innocente come un bambino appena nato. Ma siccome non sono procuratore, non dico nulla.

Vi fu un lungo silenzio. Anatolio pareva studiare con vivo interesse il volto del suo compagno, il quale si mostrava intrigato da quell'esame.

— Muscadin, — disse finalmente Anatolio, — ho fatto in questo momento una scoperta.

— Quale?

— Tu trascuri la tua toeletta, e non andrà guari non meriterai più il soprannome che prima ti si addiceva tanto bene. Hai perfino i capelli spettinati.

— Hai ragione, — fece Muscadin, — gli è che non ho più pomata.

— E perchè non dirlo a me, tuo migliore amico? Quanto spendi per pomata al mese?

— Per venti franchi.

— La fai venire da Parigi?

— Certamente.

— Ebbene, m'incarico della tua provvista di pomata per un mese.

— Pagata in contanti; non prendo a credito.

Il contratto era conchiuso. Un rumore fece loro voltare la testa. Era il vecchietto che si svegliava. Egli sbadigliò, si stirò le braccia, poi andò a pagare la sua consumazione e uscì.

Un quarto d'ora dopo un commissionario entrò nell'osteria e domandò del signor Anatolio Lochard.

— Eccomi! — fece Anatolio alzandosi.

— Ho due parole a dirvi.

Lochard seguì il commissionario. In istrada trovò una vettura e un individuo magro, vestito di nero, cogli occhiali sul naso.

— Signor Lochard, — gli disse lo sconosciuto, — conoscete questo?

E trasse di tasca una sciarpa tricolore.

Anatolio impallidì.

— Salite in vettura, — continuò lo sconosciuto; — discorreremo andando.

— Ma dove andiamo?

— A Saint-Etienne, da vostra zia Boquet.

Dieci minuti dopo, la vettura che portava Anatolio Lochard e l'individuo dalla sciarpa attraversava il ponte di pietra che lega Rouen a Saint-Sever, in mezzo al quale s'innalza la statua di bronzo di Pietro Corneille.

Immobile e silenzioso nell'angolo che occupava, lo sconosciuto serbava un contegno che inquietava assai Anatolio.

Un quarto d'ora passò così; l'ansietà del giovane facchino andava sempre aumentando.

Finalmente, non potendo più contenersi, si decise a rivolgere la parola al suo taciturno compagno.

— Mi scusi, signor commissario, — disse con aria imbarazzata, — ma.....

— Non sono commissario — fece l'individuo vestito di nero.

— Perciò mi dicevo: « Eccone uno che non conosco », — riprese Lochard; — perchè deve sapere che ho l'onore di conoscere tutti i commissari di Rouen.

— E di essere conosciuto da tutti, non ne dubito — replicò l'imperturbabile personaggio.

Un momento imbarazzato, Anatolio proseguì:

— Ma ho creduto che fosse uno nuovo, perchè, vedendole una sciarpa....

Tacque, aspettando uno schiarimento.

— Ho infatti una sciarpa — gli rispose l'altro.

— E allora — riprese Anatolio — come debbo chiamarla, signore?

— Chiamatemi Lubin.

— Strano! Non conosco quel nome a Rouen.

— Sarà forse perchè io arrivo di Parigi.

— Ah!.... ella viene.... di Parigi?

— E sono a Rouen da poche ore.

— Per affari, certamente.

— Per scoprire la verità sull'infanticidio commesso a Saint-Etienne e giudicato oggi.

— Ma, signor Lubin, non c'è più nulla a scoprire, perchè v'ha una sentenza che.....

— Che sarà cassata.

— Come! da poche ore ella ha già scoperto.....

— Che non v'ha infanticidio.

— Eppure la bambina è stata uccisa.

— Se lo è stata, non lo è stata certamente da sua madre.

— Ah! ella ha anche scoperto.....

— Ho scoperto, fra le altre cose, due falsi testimoni.

— Digià! — fece Anatolio rabbrividendo.

(Continua)

Il ritorno della Compagnia Marini a Torino. — Dopo due mesi d'assenza la Compagnia Marini ritornerà fra di noi, al Gerbino, dove si fermerà a tutto carnevale.

Essa inizierà le proprie rappresentazioni la sera del 26 corrente, e promette per la stagione le seguenti novità: *Il passato* di G. Donati, *Il celibe con moglie*, *Vecchia Storia* e *Addio cocottes* di G. Duval, *La fattoria Rosmer* di Ibsen, *Utopia* di Buti, *Caccia al cinghiale* di Bisson, *Il mondo che si diverte* di Pailleron, *Laura d'Allos* di Le Grand, *Miraggio* di F. Di Giorgi, *Fede e lavoro* di Leone Fortis.

Gerolamo Rovetta ha pure consegnato un nuovo lavoro di cui non è ancora fissato il titolo.

Teatro Alfieri. — La Compagnia *Fin de siècle*, che agisce a questo teatro, continua a chiamare numerosi spettatori alle rappresentazioni mimo-comico-ginnastico-melodrammatiche, dirette dal Fregoli. Domani essa darà ancora, oltre allo spettacolo serale, una rappresentazione alle 15 (ore 3) e sarà l'ultima diurna poichè la Compagnia si fermerà a Torino fino a giovedì prossimo, 14, dovendo lasciare il posto alla Compagnia drammatica Emanuel, che comincerà le sue recite il 15.

Teatro Rossini. — Questa sera al Rossini si rappresenta una delle tante novità entrate nel repertorio della Compagnia piemontese, cioè *Na seira an Africa*, bozzetto in un atto di Tancredi Poggi.

Auguri all'autore e alla Compagnia.

***Donna Fabia* al Circolo degli Artisti.** — La Direzione del Circolo degli Artisti ha diramato ai soci una circolare nella quale è detto che se tutto procederà con l'ordine stabilito, lo spettacolo lirico con le marionette, *Donna Fabia*, opera postuma di *Fra Galdino* musicata dal maestro Federico Collino, andrà in iscena la sera di lunedì 11 dicembre.

Questa prima rappresentazione è speciale per i soci, per la Stampa, per le notabilità musicali, per le Autorità. Martedì 12 comincieranno le rappresentazioni per le famiglie dei soci, e queste saranno sei. Sarà per ciò adottato il vecchio sistema dei turni. All'uopo si sono fatti tre elenchi alfabetici di egual numero di soci, e sarà estratto a sorte l'elenco dei soci che potranno assistere alla prima e alla seconda rappresentazione, i quali poi godranno della quarta e quinta e successivamente la terza e la sesta pel terzo elenco.

Per gli inviti si dovranno osservare le seguenti norme:

1° Ogni socio ha diritto a due biglietti d'invito per signora per due [illegible] di spettacolo secondo l'ordine determinato dall'estrazione.

2° Le richieste dei biglietti saranno fatte nelle solite schede e consegnate alla segreteria almeno due giorni prima di quello della rappresentazione.

Le schede sono a disposizione dei signori soci nell'anticamera del Circolo.

La distribuzione dei biglietti avrà luogo il giorno della rappresentazione dalle ore 10 alle 16.

3° Dei nomi di signora scritti nella scheda non si terrà conto che dei primi due, come non sarà tenuto conto della richiesta d'invito per uomini.

4° I biglietti d'invito non potranno essere ritirati che dal socio che si presenti personalmente, oppure da persona munita da speciale delegazione scritta.

5° È fatta facoltà ai signori soci di fare il cambio di turno, purchè ne diano avviso in tempo utile alla segreteria.

6° Le signore avranno la cortesia di lasciare il cappello alla guardaroba. (*Benissimo!*)

Novità al teatro Rossini. — A questo teatro questa sera andrà in scena il bozzetto in un atto di Tancredi Poggi: *Na seira an Africa*.

Nella prossima stagione di carnovale andranno in scena le seguenti novità: *La valanga*, dramma in tre atti dell'avv. cav. Angelo Monti — *'L re dij farfo*, commedia in due atti di G. Serbiani — *La virtù*, commedia in tre atti di Oreste Pasolo — *L'agonìa dël secol*, dramma in tre atti di G. Gajeri — *La sommo*, commedia in quattro atti di G. B. Ferrero — *Ij misser*, commedia in quattro atti di G. Romano — *Pastiss elettoral*, commedia in quattro atti dell'avvocato Agostino Dalla Sala Spada — *Le fomne ch'a masso*, dramma in quattro atti di G. Bossi — *Ij garsognas*, dramma popolare in sei atti di C. Tjochet e A. Solferini — *'L Medichin*, dramma popolare in cinque atti di A. Giustina.

CRONACA

La carità del Sabato. — È una nobile e pietosa gara quella della beneficenza, che avvicina il ricco al povero e rende a questi la vita meno angosciosa. Molte volte abbiamo incontrato per le scale che conducono alle soffitte, eleganti signore che non disdegnavano di portare il loro obolo agli sventurati che mancano di pane e di vesti per sfamare e coprire i loro bambini, laceri e smunti, ed agglomerati in un misero abbaino. Ebbene, questo esempio di carità cittadina ci ha commossi. Visitare il povero, confortarlo nel momento in cui sente maggiore il bisogno, è opera altamente civile e noi non possiamo che lodare le buone e gentili signore che prendono così a cuore la sorte di tanti infelici.

Sono molti i benefattori, e le liste delle oblazioni settimanali lo dimostrano, che seguendo i dettami del Vangelo, dànno il superfluo al povero. Ma molti altri, che vivono addirittura nell'agiatezza, non concorrono nella misura delle loro forze a lenire le altrui sofferenze. Ad essi raccomandiamo di spingersi sino agli ultimi piani delle loro case per vedere quanta miseria si annida lassù, fra le mura annerite e screpolate di certe soffitte!

Ed ora si ricordino gli amici lettori dei poveri bisognosi che sono in numero grandissimo e versano in tristi condizioni.

In settimana ricevemmo:

C. R. B., un pacco oggetti e L. 20. — Ex *Travet*, Asti, L. 7. — G. G. L. 10 per una povera vedova raccomandata sabato. — Nel settimo anniversario del nostro matrimonio in memoria dei cari benefattori, Severa ed Antonio. Un pacco lane e L. 16. — Totale, L. 53.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1797. — Una madre di famiglia col marito gravemente ammalato e sette figli, di cui cinque assolutamente incapaci al lavoro per la loro età, senza mezzi.

1798. — Una donna in età avanzata, sola, priva di appoggio e mal ferma in salute.

1799. — Una donna col marito in gravi condizioni all'ospedale ed un bambino, nella miseria.

1800. — Una povera vedova decaduta con un bambino, senza beni di fortuna e senza lavoro.

1801. — Una donna col marito disoccupato, per mancanza di lavoro, e quattro figli in tenera età senza mezzi di sussistenza.

1802. — Una donna in buona età, sola, malaticcia ed in gravi strettezze.

1803. — Una madre di famiglia col marito infermo e sei figli nella più squallida miseria.

1804. — Una povera vecchia settantenne, sola, incapace al lavoro e sprovvista di mezzi per campare la vita.

1805. — Una donna col marito senza lavoro, e sei figli, affatto priva di mezzi per far fronte ai bisogni più urgenti della vita.

1806. — Una donna di salute cagionevole col marito vecchio ed inabile al lavoro.

Per gli aspiranti alla carriera di cancelliere giudiziario. — Il primo presidente della Corte d'Appello di Torino ha emanato il seguente decreto:

« È aperto un concorso di ventiquattro posti di alunno gratuito di cancelleria, da conferirsi man mano che se ne farà la vacanza negli Uffici giudiziari del Distretto.

« Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda per l'ammissione all'esame, in carta da bollo da centesimi sessanta, al presidente del Tribunale, nella cui giurisdizione risiedono, non più tardi del 31 dicembre prossimo.

« Alla istanza saranno uniti i documenti che comprovino:

a) che l'aspirante ha compiuto l'età di anni 18 e non supera i 30;

b) che è cittadino del Regno;

c) che è di sana costituzione fisica;

d) che non è stato condannato per reati di furto, ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abuso di fiducia e frode d'ogni specie e sotto qualunque titolo di Codice penale, qualunque specie di falsa testimonianza e calunnia, oziosità, vagabondaggio e mendicità, non che per i reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione;

e) che non è in istato d'accusa e di contumacia, o sotto mandato di cattura;

f) che non è in istato d'interdizione od inabilitazione per infermità di mente o di fallimento dichiarato, e non seguito da riabilitazione;

g) che ha conseguito la licenza ginnasiale e di scuola tecnica.

« L'esame di quelli che verranno ammessi avrà luogo presso ciascun Tribunale, nei giorni 31 gennaio e 1° febbraio, alle ore 9 ant.

« Nel primo giorno verserà sulla composizione italiana e sull'aritmetica, nel secondo giorno sulla procedura civile e penale, sull'ordinamento giudiziario e relativi regolamenti per quanto concerne i servizi di cancelleria, e non potrà durare più di sei ore per ciascun giorno.

« Si avverte che nel deliberare sul merito degli elaborati si terrà pur calcolo della calligrafia. »

Pranzo ad un neo-cavaliere. — Martedì sera all'*Albergo della Fontana* alcuni impiegati della Società Reale Incendi offrivano un pranzo al loro capo ufficio signor Giuseppe Mo, testè nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, in seguito al lungo ed onorato servizio prestato negli uffici della Società.

Il pranzo, servito bene, passò fra la massima cordialità ed allegria. Vi furono brindisi ed auguri improntati alla migliore schiettezza e tutti inneggianti alla salute del nuovo cavaliere ed alla prosperità della Società Reale.

La riunione si sciolse lasciando in tutti la più grata memoria.

Concerti di musica in piazza. — Ieri malgrado il tempo freddo i concerti di musica sulle nostre pubbliche piazze ebbero numerosi ascoltatori. In piazza Vittorio Emanuele specialmente, dalle 14.30 alle 16, vi era un pubblico affollato. La Musica del 61° reggimento fanteria, diretta dal maestro Paolo Battista, suonò vari pezzi, fra cui uno sul *Tannhäuser*, uno sulla *Carmen*, ed uno sul *Re di Lahore*, nonchè uno scherzo in forma di marcia, omaggio a Cagliari, ricavato dal *Ballo Sardo* del maestro Ascolese, ridotto per banda dal bravo maestro Battista, ed eseguito per la prima volta a Torino. Venne molto applaudito.

I premi Weil-Weiss all'Associazione Generale degli Operai. — Stasera, alle ore 21, avrà luogo, nella sala dell'Associazione, l'annuale distribuzione dei premi d'incoraggiamento che la munificenza del benemerito signor barone Ignazio Weil-Weiss ha concesso a quegli operai che, in una gara di concorso, hanno dato prova di attitudine speciale nella professione che esercitano.

In tale occasione verrà pure fatta la distribuzione dei premi ai tiratori della Compagnia di quest'Associazione che si distinsero nelle gare del tiro a segno.

A proposito di un delitto e del colpevole. — Dall'egregio avv. Poddigue riceviamo la seguente, che per imparzialità pubblichiamo:

« *Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese,*

« La prego voler dare ospitalità alla presente nel suo reputato giornale.

« Patrono del povero Fino, per incarico conferitomi dalla moglie sin dall'indomani dell'arresto, credo mio dovere difenderlo non solo innanzi all'Autorità giudiziaria, ma anche presso l'opinione pubblica, impedendo che possa essere traviata da voci non autorevoli.

« Saggiamente il giornale da V. S. diretto diceva pochi giorni or sono che l'istruttoria è e dev'essere segreta. Tuttavia in un articolo di cronaca *Circa l'assassinio della Viotti* del numero di ieri si riportano atti d'istruzione ed apprezzamenti su di essi, che, se in parte non tornano sfavorevoli al povero Alessandro Fino, non gli giovano certamente; e ciò per essere incompleti, non per colpa del cronista, ma perchè l'istruttoria è impenetrabile segreto.

« L'egregio signor giudice istruttore avv. Gustavo Bruni, col quale mi sono abboccato questa mane dopo l'articolo predetto per sapere quanto ci fosse di vero nelle notizie pubblicate, mi assicurò che dall'ufficio suo nessun atto d'istruttoria fu stato comunicato a chicchessia.

« Un po' di pazienza dunque e la luce si farà, e colla luce si apprezzerà equamente tanto il contegno del Fino, quanto il famoso riconoscimento del cavaliere Trombetta.

« La verità, ripeto, non tarderà a venire a galla e con essa l'innocenza del Fino, e quindi si avranno, non dubiti, nuovi riconoscimenti per parte del cavaliere Trombetta.

« Ringraziandola, onorevole signor Direttore, dell'ospitalità accordata a questa mia, ho l'onore di dirmi, coi sensi della più alta stima

« *Dev.mo:* Avv. Giuseppe Poddigue. »

Una grave disgrazia nella stazione di Chivasso. — Mentre il treno diretto N. 10, in arrivo da Venezia-Milano, si muoveva mercoledì alle ore 19,50 dalla stazione di Chivasso per proseguire alla volta di Torino, la locomotiva investiva il macchinista Gatti di Torino, che si trovava colà in riserva e che imprudentemente attraversava in quel momento il binario.

Il disgraziato Gatti riportava la frattura di ambedue le gambe che gli venivano poco dopo amputate all'Ospedale di Chivasso — dove il poveretto fu trasportato e versa in [illegible] pericolo di vita.

Una povera demente che tenta di suicidarsi. — Verso le 10,30 di ieri una donna, che poi si seppe essere certa Macera Paola, d'anni 49, alienata di mente, eludendo la vigilanza di suo marito, uscì inosservata da casa, via Ciriè, N. 7, e andò difilata a gettarsi nel canale scoperto che scorre lungo la via San Pietro in Vincoli, dove l'acqua scorre assai rapida, ma non è profonda più di 50 centimetri. Due signori, dei quali non si conoscono i nomi, saltarono nell'acqua e la raggiunsero a venti metri circa dal punto in cui ella aveva spiccato il salto, e conosciuta la sua abitazione la portarono a casa [illegible] guandola al marito.

Cronaca del San Giovanni. — All'Ospedale di San Giovanni furono medicati ieri:

Pagliero Domenico, d'anni 18, panattiere, ferito di coltello alla mano sinistra, ferita ricevuta da un suo compagno di mestiere presso l'ufficio di collocamento in piazza Venezia.

Carignino Teresa, d'anni 79, per contusioni al capo prodotte da pugni che disse ricevuti da suo marito. Un uomo che percuote una vecchia di 79 anni!?

Quaranta Rosa, d'anni 65, per contusioni in diverse parti del corpo, guaribili in sette giorni, prodotte dall'urto d'un velocipede che la investì in via Ospedale, angolo via Lagrange.

I mendicanti. — Ieri furono arrestati per questua: Marasso Angelo, d'anni 63, tornitore, abitante in via Silvio Pellico, N. 9; Mosca Pietro, d'anni 65, venditore di fiammiferi, e Ferrero Ernesto, d'anni 12. Saranno giudicati oggi dal pretore urbano.

Operosità ladresca in aumento. — Sarà un frutto di stagione, ma è innegabile che da tempo in qua l'attività dei signori ladri è molto aumentata. Non passa giorno che non se ne segnalino parecchi, senza contar quelli che per una ragione o per l'altra non vengono a nostra conoscenza.

Il questore nostro pensa giustamente intanto di accrescere il servizio di sorveglianza dei suoi agenti nelle ore notturne, da mezzanotte alle sei, quando appunto manca il servizio delle guardie municipali. E questa misura, speriamo, recherà i suoi buoni effetti.

I principali furti delle ultime ventiquattr'ore sono i seguenti: Dalle ore 16 alle 17 di ieri ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nell'abitazione di certi Genis Giovanni e Rua Maria, abitanti in via Bellezia, N. 10, p. 3°, e vi rubarono L. 120 in biglietti, una catena d'oro del valore di L. 60 ed un orologio d'argento del valore di L. 15.

Mediante forzatura della porta altri ignoti s'introdussero ieri, dalle ore 15 alle 19, nella dimora dell'ingegnere Durando Luigi, al N. 1 di via Bastion Verde, e da un tiretto del [illegible] rubarono L. 150 in biglietti, una spilla d'oro e due anelli del complessivo valore di circa L. 75.

— Gambino Gaetano e Torti Carlo, che occupano insieme un quartierino al primo piano della casa N. 29 di via Nizza, hanno denunziato ieri sera che ladri sconosciuti, penetrati in casa loro con scasso dell'uscio, li avevano derubati di denari, oggetti d'oro e di vestiario per l'importo complessivo di lire 110 circa.

— Poco dopo la mezzanotte, tre individui sforzarono la porta di strada della casa N. 13 di via Rivara, e penetrati nell'oscuro androne, salirono quindi per le scale. In ciò fare però fecero rumore, ed una guardia civica che abita in quella casa si vestì in fretta ed uscita dalla sua camera trovò i tre in atteggiamento sospetto su per le scale. Interrogati, non seppero giustificarsi. Due fuggirono. Uno fu arrestato e condotto in Questura. Si è qualificato per Migliora Matteo, d'anni 34, da Santena, manovale, abitante al N. 60 della detta via Rivara.

— Ieri sera Ricci Luigia, d'anni 30, ha denunziato d'esser stata derubata del suo orologio d'argento mentre assisteva alle funzioni religiose nella chiesa di San Francesco da Paola.

In flagrante. — Alle ore 11 1/2 di ieri in via Lagrange vennero arrestati certi B. Rodolfo, d'anni 14, e M. Giovanni, d'anni 15, perchè sorpresi mentre tentavano rubare alcune cravatte poste in mostra nel negozio di Pia Giovanna, al N. 48 della predetta via. I due mariuoli furono trovati in possesso di una cinghia nuova da essi precedentemente rubata in piazza Carlo Felice. Gli arrestati appartengono certamente alla banda di quei giovani ladri di vetrine e banchi, molti dei quali, come dicemmo l'altro ieri, furono già accalappiati.

Chi ha perduto? — Chi ha smarrito un portabiglietti con alcune carte si rivolga all'ufficio di questo giornale.

STATO CIVILE. — Torino, 8 dicembre 1893.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MORTI: Simone Caterina n. Fenoglio, d'anni 41, di Oregna, agiata, strada di Francia, 25.
Isaia Francesca v. Ruffino, id. 64, di Fossano, portinaia, corso Oporto, 32.
Festa Eugenia, id. 6, di Torino, scolara, via Marco Polo, 12.
Tribaudino Margherita n. Motta, id. 64, di Viarigi, corso Principe Oddone, 57.
Zaberto Maria n. Vignolo, id. 60, di Rapallo, corso Re Umberto, 54.
Vaellauri Gaudenzio, id. 53, di Chiusa Pesio, capitano in posiz. ausiliaria, Via Venti Settembre, 6.
Sterpone Elisabetta Domenica, id. 40, di Scalenghe, operaia in lana.
Ferrero Biagio, id. 8, di Torino, scolaro.
Brialo Lucia, id. 16, di Bra, commessa.
Boetti Gabriele, id. 18, di Sanfrè, sarto.
Vianno Giovanni, id. 31, di Torino, operaio.
Abbondi C. v. Bruno, id. 56, di Voghera, agiata.
Rossio Domenico, id. 63, di Cavour, calzolaio.
Raviolo Giov. Battista, id. 68, di Barge, negoziante.
Anselmi Giovanni, id. 13, di Savigliano, calzolaio.
Benedetto Carlotta v. Gino, id. 78, di Leynì.
Fantina Luigia v. Grassi, id. 72, di Valeriano, cuoca.
Nicolini Giov. Battista, id. 66, di Stresa, gazista.
Più 8 minori d'anni 5.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI. — Sabato, 9 dicembre.

VITTORIO, o. 20 1/2: *Lohengrin*, opera.
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *L'erede*, commedia; *La storia di un soldo*, farsa.
ALFIERI, o. 20 3/4: Rappresentazioni della Compagnia eccentrica *Fine di secolo*.
BALBO, o. 20 1/2 (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *I parpajon bleu*, commedia; *Una seira an Africa*, bozzetto; *Chiel e chila*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: Brillantissima comm.; *Excelsior*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Romby, esperimenti elettrici. Carro, ventriloquo. Ebsley, danza serpentina. Milka e Milde, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 9 dicembre.* Corpo di musica militare, dalle ore 10 1/2 alle 15, in piazza Carlo Alberto.
— Corpo di musica militare, dalle ore 16 alle 16 1/2, in piazza San Carlo.

ULTIME NOTIZIE

RUIT HORA!

Il tempo travolge vertiginosamente i fatti e le persone e pare faccia perdere all'umanità perfino la nozione delle cose passate. Non è a dolercene, perchè la vita non è così bella che si abbia a richiamarne sempre i ricordi con piacere; ma nella irruente corsa del tempo la dimenticanza del passato toglie un elemento essenziale per saperci regolare nell'avvenire, e la storia minaccia di non essere più la maestra della vita, ma di diventare un catalogo di inutili anticaglie, un elenco o un registro di defunti a cui si è dato il *parce sepultis* per sempre.

Così è, e quanto accade nel nostro Paese proprio di questi giorni è appunto la riprova di quello che diciamo.

La prova fallita all'on. Zanardelli è già lì lì per essere dimenticata; se ne discutono ancora per amor di discussione qualche episodio, il principio, il processo, la soluzione; ma oramai è un fatto compiuto. Improvvisamente apparisce sulla scena politica la figura dell'onorevole Crispi.

L'on. Crispi è additato dalla situazione — l'on. Crispi è designato dagli uomini più autorevoli — l'on. Crispi è il vero superstite rappresentante della maggioranza parlamentare che ha sostenuto finora il Ministero Giolitti — l'on. Crispi è l'uomo adatto alle difficoltà urgenti — l'on. Crispi è incaricato della formazione del nuovo Gabinetto e sarà domani il presidente del Consiglio.

Si è detto, scritto, constatato e commentato per mesi ed anni che sotto il suo Ministero si è accentuata pomposamente la triplice alleanza rendendola più orgogliosa e pericolosa e che di conseguenza fu per causa della sua politica estera che si accrebbero i malumori in Francia contro di noi.

Quest'accusa sarà stata o sarà un'ingiustizia degli uomini, ma è un fatto che il nome suo in Francia suona avversione e antipatia: e contro i fatti è inutile levar la voce. — Ebbene oggi che abbiamo sperimentato cosa voglia dire economicamente l'avversione della Francia per noi; oggi che abbiamo bisogno di molto raccoglimento e di molta mitezza; oggi che dobbiamo invocare la pace più che mai perchè essa ci consenta la riduzione delle spese interne; oggi che aspettiamo dal Parlamento francese l'approvazione della recente convenzione sugli spezzati d'argento — proprio oggi l'uomo della situazione è Francesco Crispi.

Constatiamo, non apprezziamo.

Fu notato che sotto il Ministero Crispi le spese militari toccarono il massimo sviluppo per l'idea di smisurata grandezza, ch'ebbe l'uomo, del suo Paese. A 410 milioni salirono le spese dell'esercito, a 163 quelle della marina. — Ebbene oggi non vogliamo più sopportare nemmeno 246 milioni per l'esercito e 100 milioni per la marina; e Francesco Crispi è l'uomo del giorno.

Constatiamo, non apprezziamo.

Fu sotto la presidenza dell'on. Crispi che il Saracco, ministro dei lavori pubblici, non contento del gravoso *omnibus* ferroviario Depretis-Baccarini, pur di far passare la linea Genova-Ovada-Acqui-Asti, stipulò quei gravosissimi appalti ferroviari che pesano così opprimenti sul bilancio dello Stato. — Ebbene oggi che non abbiamo nemmeno più il coraggio di continuare quei poveri lavori pubblici che per caso stanno ancora in piedi e procacciano un po' di lavoro a tante braccia, oggi, appunto che vorremmo risecare tutte le spese anche di costruzioni ferroviarie, oggi Francesco Crispi e Giuseppe Saracco sarebbero gli uomini della situazione.

Constatiamo, non apprezziamo.

E andiamo avanti.

Oh l'immenso putiferio per i fattacci della Banca Romana, e per la relazione Alvisi-Biagini! L'on. Giolitti conosceva quella relazione per quello che gli era stato comunicato dal collega e nel Consiglio dei ministri presieduto dallo stesso on. Crispi; l'on. Giolitti aveva sentito anche nello stesso Consiglio dei ministri dal ministro competente che ogni disordine era stato riparato, ogni cosa rimessa a suo posto. Ma l'on. Giolitti era il gran colpevole, e sette galantuomini si sono scervellati in quel famigerato verdetto a montare quella macchinetta che è scoppiata così bene il 23 ultimo novembre. — L'on. Crispi (v. Relazione dei sette, p. 59) come presidente del Consiglio ne sapeva tanto e più del ministro Giolitti; sapeva tutto della relazione Biagini: ma la volle appositamente occultata per non recar danni al credito nazionale; e faceva presentare dai suoi due ministri un progetto per la pluralità bancaria, quasi prendendoli a gabbo, mentr'egli mirava e voleva la Banca unica!

Del Crispi, quel famoso Comitato dei sette che ficcò il naso con tanta imparzialità perfino negli affari privati della gente, del Crispi ci attesta che al 1887 giaceva un debito di 244 mila lire presso la Banca Nazionale, come « debito unificato delle varie passività alle quali si era esposto per il giornale *La Riforma* ». Questo debito privato e unificato era stato contratto mentre il Crispi non era ministro, ma semplice professionista; non doveva essere pagato durante il suo Ministero, ma dopo, quando si sarebbe restituito alla vita privata e alla professione. Così questa benedetta professione che non gli aveva consentito di evitare un debito di 244 mila lire prima, doveva permettergli poi, dopo essere stato ministro, di pagarlo da sè solo.

Del Giolitti, intanto, di questi debiti privati e unificati con Banche non se ne trovarono; della relazione Biagini ne sapeva nulla più e forse meno del Crispi: certo dell'occultamento di essa ne aveva molto meno responsabilità. Ma in nome della più alta morale cada Giolitti! — E proprio per la necessaria rigenerazione da farsi subito dopo, non c'è che Francesco Crispi.

Constatiamo, non apprezziamo. — Anzi qui dovremmo constatare con grandissima soddisfazione, perchè quest'ultimo fatto e questa nuova esaltazione del Crispi colpevole, e più, delle stesse colpe del Giolitti, vorrebbe significare almeno una reazione o una revisione di quel famoso verdetto dei Sette; onde qui comincierebbe una solenne rivincita dello stesso Giolitti.

Ma in tutto quello che abbiamo detto e potremmo dire ancora, constatiamo, non apprezziamo.

E la constatazione finale è questa, che se dopo i fatti storici accennati sopra, oggi si trova che l'on. Crispi è proprio l'uomo della situazione, giustamente chiamato a presiedere un Gabinetto rigeneratore, allora vuol dire che o si ha grande fiducia nel cambiamento e nella resipiscenza dell'uomo — oppure, nel *ruit hora* odierno, ricordi e storia sono completamente travolti e cancellati.

Noi auguriamo che sia cambiato l'uomo! Abbiamo sempre riconosciuto il valore della mente e l'energia del carattere; sappiano questi corrispondere ai bisogni del giorno. Certo non sarà da noi che in quest'ora verrà opposizione all'opera del Crispi; vorremmo anzi, pel bene del Paese che solo abbiamo in mente sopra tutto, vorremmo averne da lodare il programma, il Ministero e i fatti. E amici od avversari ci troveranno sempre calmi ed imparziali.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La crisi ministeriale.

Crispi tenta di fare il Ministero.

9, *ore* 8,55.

Nemmeno stamattina l'annunzio ufficiale dell'incarico affidato a Crispi non è pubblicato, tuttavia nessuno più mette in dubbio che, non solo esso lo abbia ricevuto nel colloquio di ieri con S. M., ma che lavori attivissimamente per la sua combinazione.

Pare sia desiderio del Crispi di riuscir presto, riconoscendo anch'egli che la pubblica opinione è stanca di tentennamenti e di incertezze che la tengono al buio in momento così critico.

Crispi vorrebbe che dall'incarico alla costituzione del Gabinetto passasse pochissimo tempo; di qui il ritardo nel rendere pubblica la cosa.

Secondo altri, Crispi vorrebbe tastare sommariamente il terreno e vedere se ha probabilità di riuscire prima di lasciare annunziare ufficialmente che S. M. affidò a lui l'incarico.

In proposito il *Don Chisciotte*, che sin dallo inizio della crisi fu quasi solo a desiderare una combinazione Crispi, asserisce che è per espresso desiderio dello stesso Crispi che l'annunzio ufficiale è ritardato.

Lo stesso giornale, premesso che Sonnino nel suo colloquio avuto con Saracco si sarebbe con questi accordato nell'apprezzare la situazione finanziaria, raccoglie la voce che Crispi intenda affidare appunto al Saracco ed al Sonnino i due portafogli finitimi del tesoro e delle finanze.

Quanto agli altri portafogli si parla di affidarli a Baccelli, a Boselli, a Ferraris Maggiorino e ad altri i cui nomi sono però meno ripetuti di questi tre.

Secondo il *Don Chisciotte*, nel colloquio con Sonnino si sarebbe pure accennato alla possibilità di mettere Ricotti alla guerra.

Quanto al dicastero degli esteri, sempre lo stesso giornale riferisce che Crispi avrebbe detto che cercherebbe una persona a cui in questi giorni meno si pensa. Comprenderete facilmente come questa frase abbia subito montato le fantasie e dato luogo a molteplici interpretazioni.

Quanto a lui, Crispi, pare che esso abbia intenzione di tenersi la presidenza e gli interni.

Il *Popolo Romano* dice che sarebbe bene accolto un accordo di Crispi con Zanardelli ed i Centri. A questo proposito vi dirò che iersera sul tardi Crispi s'è recato a Montecitorio per intrattenersi con Zanardelli, ma non lo trovò perchè era uscito da un'ora.

Anche il *Popolo Romano* smentisce stamane la diceria messa in giro che San Marzano e Racchia avessero scritto allo Zanardelli per dimettersi; mentre, come già vi telegrafai più volte, tutti quanti i neo-ministri si erano messi collettivamente a disposizione di Zanardelli.

Contrariamente a quanto è affermato in un giornale torinese, io sono in grado di riconfermarvi ora quanto vi dissi già circa il rifiuto offerto da Boselli agli inviti fattigli di entrare nella combinazione Zanardelli.

L'on. Boselli, negli abboccamenti avuti con Zanardelli, mantenne sempre le stesse idee per le quali egli non credeva di poter accettare di modificarle per influenze esterne.

Una tregua a Melilla.

MELILLA (S.g.) 9. Muley Araaf chiese l'aggiornamento della conferenza con Martinez Campos fino al ricevimento della risposta dei dispacci da lui spediti a Tangeri. Credesi che Campos accorderà l'aggiornamento.

BORSA UFFICIALE

9 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio 93 85.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	114 30	— 114 40 —		— — —
Svizzera — 4 1/2	114 35	— 114 35 —		— — —
Londra — 3	28 76	— 28 79 —		— — — —
Id. lungo —	— — —	— — —		— — — —
Germania — 5	— —	breve 141 42 1/2	141 42 1/2	
		lungo		— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 dicembre. — A Parigi si vuole quello che si vuole, e ieri mentre noi ci preoccupavamo dell'insuccesso dello Zanardelli e dell'impressione che avrebbe potuto fare in Francia il probabile ritorno del Crispi, da Parigi telegrafavano la nostra rendita a 81 90, e come fosse favorevolmente accolto il ritorno al potere dell'amico di Bismarck.

Chi mai l'avrebbe detto!? e di quanti insegnamenti è ricco questo fenomeno per chi studia le evoluzioni dell'opinione pubblica sotto l'aculeo dell'interesse e nello svolgersi dei tempi!

Qui stamane eccellente mercato, non troppo attivo perchè fra due giorni festivi, ma fermo e ben disposto.

Continuano molti buoni acquisti contanti di valori locali.

Il cambio stazionario.

Rendita per contanti 93 95.

Rendita fine corr. 93 95, 94 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 690 — 691 —	690 —	C. Cavour 578 —	— —
		Cr. F. S. P. 505 —	— —
Ferr. Med. 495 — 494 —		Sarde C. 208 50	— —
C. Mob. 155 — — —		Ferrov. 296 —	— —
Ind. 139 — 140 —	141 —	F. Sic. 4 0/0 437 —	— —
		Sec. Sarde 400 —	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 485.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *dicembre*		7	8
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 10	44 —
» — per gennaio	»	44 25	44 25
» — pei 4 primi mesi	»	44 75	44 75
» — a 4 mesi da marzo	»	45 25	45 25

Mercato debole.

Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 20	35 25
» *raffinato* id.	»	110 —	110 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	37 25	37 10
» a 4 mesi da marzo	»	37 75	37 60

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (*sera*) *dicembre* 7 8

Cotoni — Tendenza del mercato: Brasiliani, Egiziani e Surate facile. — Mercato in generale con domanda limitata e senza offerte.

			7	8
Vendite della giornata	Balle	N.	15,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	13,000	9,000
Importazioni	»	»	11,000	15,000

Americani a consegnare

pel corrente	D. 4	1/8	4 6/32
per dicembre-gennaio	» 4	1/8	4 6/32
per febbraio-marzo	» 4	17/64	4 13/64
per aprile-maggio	» 4	10/32	4 1/8

Tutte le qualità in ribasso di 1/16.

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 62,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 3800 e per la consumazione 58,000.

Importazione della settimana	Balle	150,000
Deposito	»	1,092,000

MANCHESTER (*sera*) *dicembre* 8

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

HAVRE (*sera*) *dicembre*			7	8
Cotoni — Vendite	Balle	N.	200	1,800

Mercato appena sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi	N.	5,000	4,000

Mercato calmo.

MAGDEBURGO (*sera*) *dicembre*		7	8
Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk	12 82	12 67

MARSIGLIA (*sera*) *dicembre*	7	8
Frumenti — Importazione quintali	875	40,501
Vendite	7,500	28,800

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

		7	8
Cambio su Londra	D.	4 84 1/4	4 84 1/2
su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 7/8	7 13/16
» a New Orleans	»	7 7/16	7 5/16
Entrate cotoni in giornata balle N.	»	—	32,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	12,000
» pel Continente	»	—	17,000
Entrata Cotoni nella settimana	»	—	321,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	105,000
» pel Continente id. id.	»	—	87,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	1,150,000
Frumento rosso	D. »	0,69 5/8	0,69 1/8
Grano turco	»	0 47	0 46
Farine extra	»	2 30	2 30
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato debole prezzi in ribasso			
— Rio fair	C.	19 1/8	19 5/8
— » good	»	17 80	17 75
Zuccaro Moscabado N. 12.	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 9 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima —2.2 Massima +3.1

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Presso la Società Anonima pei **Tramways di Torino** (Belga)
Deposito Barriera Casale
sono in vendita 4475
diversi CAVALLI ad uso carro.

Scuola privata.
Lezioni di lingue o di *pianoforte*, 2 per settimana, L. 6 al mese dalla maestra **Barberis**, via San Francesco da Paola, 1; ai bambini da 7 anni in su ha un metodo buono per insegnare bene. C 4013

Signorina inglese
con diploma dà lezioni d'Inglese e tedesco. — Via Mª Vittoria, 28. C 4082

Signorina di Zurigo
trovandosi ora a Milano, e che parla francese, inglese ed alquanto l'italiano, desidera essere compagnia signora o signorina prestando anche aiuto nei lavori di casa.
Offerte C 9932 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** 4575 M

Distinta signora
vedova, età anni 35, cerca posto governante presso signora sola o signore solo. Si recherebbe anche fuori Torino. Miti pretese.
Scriv. Cassetta 24, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4530

Si avverte
chi desidera una **buona pensione** in famiglia, come pure *camere eleganti* con tutto il confortabile, si rivolga in via Bogino, N. 17, piano 2º, signora Petoletti. C 4439

Da affittare **pel 1º aprile 1894** alloggio di 9 membri con giardino. — Ri volgersi via Nizza, 66, Torino. C 4512

Finalmarina. *Sig. invernale.* Appartamenti grandi e piccoli ammobil. Bella posizione a mezzogiorno e mare. — Scriv. *Maggi Antonio* 3483

Serie proposte matrimoni, massima segretezza. - Ufficio Rossi, via Po, n. 38. C 4501

Giovane venticinquenne
licenza commerciale, 8 anni segretario in primaria Casa grossista, cerca impiego. Miti pretese ed occorrendo cauzione. — Cassetta 44, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4630

Introuvable Nullepart.
Curiosités. Livres, etc., etc. Dernières nouveautés. Grd Catal. 50 c. — APPY & Cº. Amsterdam. 4321 M

GIOIELLI
ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte Pietà si comprano a prezzi convenientissimi, in vendita liquidazione gioielli d'occasione, presso **V. F. Michelotti,** via Finanze, 9, pºº terr., **Torino.** C 4508

Stabilimento Meccanico
FRATELLI GALANTINI
Via Aosta, 25 - Torino

Macchina imballaforaggio
Specialità della Casa
Solidità e facilità nel maneggio. 4315

Pillole disoppilative di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano,** *Torino,* via Roma, 17. 2482

TOSSE ASMA
Malattie di petto e di gola guarigione sicura
ACQUA DIVINA
esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano
18 anni di grande successo
Flacone L. 1.25 — franco nel regno L. 1.85
Spedire vaglia Farmacia Valle, via Broletto, 13, Milano. 4302 M

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Contrabassisti!
Si vende o due **contrabassi** garantiti dei seguenti autori: Testore, Amati. — Rivolgersi dal portinaio via Bacchi, 13. 4321

Guadagno
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 8725

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
di Bº MASSIMINO, via Cavour, n. 17 – TORINO

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville o villeggiature.* — **Più trovano in suddetta fabbrica,** con grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile,* come pure *tendaggi (drapperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 967

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

22 - Piazza Castello **GIOIELLI** Piazza Castello - 22
TORINO TORINO
Oreficierie - Orologierie - Argenterie - Decorazioni
GRAMAGLIA e BRIZZOLARA
— Ultime novità — **Premiata fabbrica** — Prezzi fissi —
Corredi per spose — Regali di nozze e Capo d'anno.
SPECIALITA'

Braccialì arg. ossidato inis. d'oro	L. 18 50	Spilloni argento e oro a fiori	L. 9 50 e 7 —
Spilloni » » » »	» 14 75	Braccialì argento ossidato e oro trèfles	L. 12 50
» » » »	» da L. 11 a 12 25	Spilloni » » » »	» 8 50
Bottoni » » » »	L. 14 75	Braccialì porte-bonheur arg. e oro turchese	» 12 —
Spille cravatta arg. ossidato inis. d'oro	» 7 50	Spilloni miniatura argento brillantato	» 14 —

Orecchini brillanti da L. 50 in più — Anelli brillanti da L. 25 in più. Oro fino 18 k.
Contro vaglia postale franco di porto in tutto il Regno. 4617

PER L'INVERNO
Specialità raccomandate dall'INSTITUTO ROTA:

Cinture renali, pettorali, panciotti in lana e *piumino* — nuovo tessuto molto igienico, *brevettato.*
Ginocchiere elastiche, in lana con o senza imbottitura (contro il freddo e dolori reumatici). — Cuscini ad aria ed acqua calda; guanti e spazzole per massaggio, copri-bocca respiratori (contro l'aria fredda); clisopompe irrigatori, polverizzatori, ecc.
NB. Trovasi sempre un vasto assortimento dei rinomatissimi **cinti erniari** i quali hanno ormai acquistato tal grado di perfezione da non temer più confronto con quelli di qualsiasi altra fabbrica.
Così dicasi per le cinture, tessuti, e sopratutto per le calze elastiche **vere inglesi,** riconosciute le migliori dalla numerosissima clientela.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 - Via Lagrange, 40 - TORINO.

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
Sono guarite radicalmente con l'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
G. Losi, Preparate dal Chimico Farmacista **Carlo Astrua**
20 ANNI DI SUCCESSO
Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. alcool. acquosi 6 milligr. Ipecaquana e Bals. Tolù s. q.
Prezzo Lire UNA la Scatola.
Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua,** via dei Martelli, 8, **Firenze.** — All'ingrosso anche presso *C. Pegna e figli; Daroni e Bosi,* **Firenze.** — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.,* **Milano.** — *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Povero e C.; Morgando e Piano,* **Torino,** e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Depositari **Torino** presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Torre, Trisone, Toscanelli, Paglieri ed Almasio, Dott. Boggio, Gerrino, Ariotti, Berlinerie, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Avalena,* ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 4540 F

Progresso innegabile!
Le Minestre istantanee
MAGGI
colle quali, con una tavoletta di soli ***15 centesimi,*** si può fare col brodo od anche coll'acqua sola, una ***squisita minestra per due porzioni.*** Sono di tale bontà e comodità che basta provarle una volta per poi tenere sempre in casa un piccolo assortimento di dette
Minestre Istantanee MAGGI.
Vendonsi presso tutti i Droghieri e Salumieri del Regno
Rappresentante generale per l'Italia
C. V. LUCHESCHITZ — Milano — Via S. Pietro all'Orto, 16. 4403 M c

Urgono impiegati diversi, stipendio L. 150 a 300 mensili. — Scrivere *Monitore,* **Pavia.** C 46

GRANI BAREZIA per la distruzione dei
SORCI
D. Mondo, via Ospedale, 8.
Capurro, droghiere, via Roma, 2.
Zopegni, via Mazzini, 20. 3412

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Junner. Ricevuta lettera. Non è scherzo, bramosia vederti; arriverò mattina; sarò solita angolo ore 10 e tutte altre ore. Capisci?? Non vedendomi lì, segno non potuto partire. Ho certezza abbracciarti. C 4420

N. 106. Quanto soffra per te nissuno lo sa. Per tua felicità sacrificherei mia vita. Una parola affettuosa, pietosa per chi muore senza amore tuo. Vorrei visitarti ma temo la tristezza. Bisogno vederti. Lunghissimo.... C 4400

PER REGALO.
Scatole eleganti contenenti **12** boccette **Estratti francesi** assortiti franco in tutto il Regno, a lire **sette** cadauna, contro assegno.
ZILLI e NEGRO — Torino
Depositari — Via Lagrange, n. 19. 4007

La premiata Manifattura di Carrozze
BOCCARDI e ALESSIO

TORINO — Via S. Secondo, 55
è provvista di eleganti vetture nuove di ultima novità, come: **Coupés 3/4; Mylords, Break, Charrettes e Paniere.**
PREZZI CONVENIENTI. 4006

PREMIATO STABILIMENTO A VAPORE DI
COSTRUZIONE con SEGHERIA
di GARETTO PIETRO e FIGLI
Torino - Corso Principe Oddone, 88 (Barriera di Lanzo) - Torino

Costruzione e riparazione di **carri** con o senza molle e mozzi di ferro; carrettoni, carretti, carriuole ed attrezzi per imprese.
Grande Magazzino di Legnami nazionali ed esteri, **specialità in legnami di rovere,** tavole di pioppo larghe sino a venti oncie per costruzione di bavasse. Assume qualsiasi fornitura in genere di **carradoria** ed in **legnami** su misure ordinate; pronta e precisa esecuzione.
LEGNA DA ARDERE
di rovere stagionata, tagliata corta per uso *franklin* e cucina a L. [illegible] il quintale, resa a domicilio nel cortile. — Per grosse partite prezzo a convenirsi.
Magazzino succursale: via Bertola, 47. 4410

G. MOLA - TORINO
CASA FONDATA NEL 1862.
☞ **Premiato alle Esposizioni mondiali di Parigi, Vienna, Melbourne e Chicago 1893 (1º premio). — Due Medaglie d'oro e Diploma a Genova e Palermo 1892 - Medaglia del Ministero per la Esportazione.**

Primo Stabilimento italiano a vapore
per **Organi da Chiesa** finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Lavori garantiti della massima perfezione tecnica e forniti di tutte quelle innovazioni che un'esperienza di oltre 50 anni, principiata nelle migliori fabbriche estere, potè riconoscere di veramente pratica utilità.
Riparazioni e rimodernazioni d'organi antichi.
Harmonium in 5 modelli diversi.
Pianoforti a coda, verticali e di lusso a corde incrociate, telaio in metallo.
Esportazione per qualunque clima.
Prezzi limitati. Cataloghi e progetti a richiesta

VENDITA DI 25 LOTTI
di Bosco ceduo e d'alto fusto
nella tenuta La Mandria
in VENARIA REALE
il 28 dicembre [illegible], alle ore nove, in una sala dell'Amministrazione della tenuta, col metodo della candela vergine ed alle condizioni visibili ogni giorno all'Amministrazione della tenuta stessa.

Regio Economato Generale di Torino
Vendita di Cedui e Piante.
Il giorno **23 dicembre corrente,** alle ore **10,** in Torino, nell'Ufficio dell'Economato Generale (piazza Maria Teresa, N. 3) si [illegible] in vendita N. **11** lotti di **cedui** e **piante** radicate nelle tenute economali di *Casanova* e *Molinasso* (Carmagnola) e di *Bergamino* (Savigliano). 4582
Le condizioni di vendita sono visibili in Torino nell'Ufficio predetto, non che presso gli agenti locali di Casanova e Bergamino.

CITTÀ DI TORINO

Da affittare al presente un ***Serbatoio da ghiaccio*** della capacità di miriagrammi 25,500, in via Pescatori, n. 1. — Per le trattative rivolgersi al civico Ufficio di Economato.

13 — Corso Oporto — 13
DENTI e DENTIERE AMERICANE
senza molle nè uncini
Sistema speciale del Chirurgo Dentista Americano
A. BETTMANN
13 — Corso Oporto — 13.
A scanso d'equivoci il suddetto notifica che non esiste altro **Bettmann Dentista** fuorchè lui solo.
13 — Corso Oporto — 13. C 4820

☞ ECCELLENTE OCCASIONE!
Chi desiderasse fare acquisto di scelti **letti di buona costruzione,** in lamiera, sì comuni che di lusso, dipinti in finto legno, con ornati in madreperla, ecc., nonchè **poltrone di ogni genere** per medici ed ammalati, si rivolga senz'altro ai grandiosi magazzini di **piazza Castello, angolo via Garibaldi,** del noto industriale **cav. GIUSEPPE DE-MARIA,** il quale, annunciandone la prossima **chiusura pel 30 dicembre,** desidera favorire la sua numerosa clientela, **avendo stabilito di vendere tutti gli articoli ivi esposti con un notevole ribasso sui prezzi.** 4573

COMPAGNIA di NAVIGAZIONE
AMBURGHESE-AMERICANA
Da Genova a New-York
Agente Generale FEDERICO SCERNI - Genova
VIAGGIO IN SOLI 9 GIORNI
coi grandiosi piroscafi
COLUMBIA - Partenza 19 dicembre 1893
NORMANIA » 4 gennaio 1894
Per passeggeri di 3ª classe e qualunque schiarimento rivolgersi:
Al signor **EMILIO ODERO**
Genova.

LA LIGURE BRASILIANA
COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE
Pel Brasile e Plata
Per Montevideo e Buenos-Ayres
GIULIO CESARE
Partenza 5 gennaio 1894
ROMOLO
Partenza 5 febbraio 1894
ATTIVITÀ
Partenza 5 marzo 1894
Per imbarco passeggeri e schiarimenti rivolgersi:
Al signor **EMILIO ODERO**
Genova. 4417

Multa renascentur quae jam cecidere....!

Fichi Ammandorlati
prelibata confettura di fichi e noci già in uso a **Sibari,** ora migliorata con aggiunta di spezie.
Elegante cassetta di tre chilogrammi consegnata a domicilio in Italia L. 8.50 — Si spedisce contro assegno o cartolina vaglia, ch'è più economica. Sconto ai rivenditori.
Dirigersi al sig. **GIUSEPPE AMARELLI in Rossano.**
Essendo questa l'unica pubblicazione che si fa su' giornali, si pregano coloro che ne bramassero per le prossime feste o quando che sia commissionarne di prender nota del presente avviso. 4413 N

CHIRURGO DENTISTA
INSENSIBILIZZATORE A. OLIVERO
succ. BETTMANN
15 Corso Oporto 15 **TORINO** Angolo corso Re Umberto.

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
19, *rue Faude,* Parigi. II 2040 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. **4,50** il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Bode* via delle Muratte, palazzo Sciarra, **Roma;** *A. Manzoni e C.,* **Milano. — Torino,** farm. *Schiapparelli e Taricco,* e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

VILLACABRAS
SORGENTE PURGATIVA NATURALE
Opera mediante piccole dosi senza cagionar mal coliche o stitichezza. — **La sola** fra le acque purgative **naturali** oggi in uso che sia filtrata secondo **Pasteur** prima di metterla in bottiglie e così purificata d'ogni microbi, senza nuocere alle sue preziose qualità.
In tutte le farmacie.
Ingrosso { **PAISSA F.lli** Piazza San Carlo, n. 2 } Torino. 4180

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via [illegible], 161, ***Torino.***

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
TORINO — **Via Lagrange, 9.**

Specialità in **cinti erniari** fatti anatomicamente, garantiti per bontà della molla e perfetta costruzione senza recar incomodo. — **Sospensori, Calze elastiche, Cinture ventriere,** ecc., ecc.
NB. Si spedisce franco l'elenco ed i prezzi dei Cinti e delle Calze. 4517

Dr LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 37
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza loro. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,50 per cento).
Deposito e vendita in Torino alla Farmacia del Dott. **BOGGIO,** via Bonmaison, 14 — *Bottiglia L. 3; franco in Provincia* L. 3,80 e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Taricco.* Dai profumieri *Becker, Carlano, Carlero, Cornaglia, Calligaris, Mondo, Torelli, Zanotti, G. Vergnano;* a **Genova** *Bruzza;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Ricci e Materassoli e Manzoni;* **Napoli** *Lancellotti;* **Nizza** *Paul Tardieu,* pharmacien. 594

Impresari e Costruttori in ferro.
Vendesi d'occasione: *Ferro* largo piatto ed angolare da 4 a 8 metri di lunghezza.
Semifissa di 8 cavalli circa; altri motori e caldaie da 30/50 cavalli. — Pialla e sega per legname. — Pompe, ecc.
Corso Sommeiller, n. 5 interno, Torino. C 4548

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, pºº terr., 11-12 a. e 5-8